ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

21-22 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 [illegible] - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. [illegible] - Edit. immedi: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

OMAGGIO

Il dramma di Trieste

L'aspetto della città dopo i gravi incidenti di ieri - Dimostrazioni anche a Gorizia in difesa dei diritti di Trieste e dell'Istria

Dal nostro corrispondente

Gorizia, venerdì sera.

Analogamente a quanto è stato fatto a Trieste, anche a Gorizia si è avuta ieri una dimostrazione a difesa dei diritti di Trieste e dell'Istria italiana.

Verso le 9,30, mentre le finestre e i balconi del centro [illegible]davano ammantandosi del tricolore e le note della Leggenda del Piave risuonavano solenni, la gioventù studentesca, allontanatasi dalle aule, conveniva in piazza Cesare Battisti.

Preceduto dai [illegible] delle città istriane e dalmate, il corteo di circa duemila persone ha raggiunto il Parco della Rimembranza ove, sulle pietre del distrutto monumento ai Caduti, veniva deposta una corona.

Subito dopo lo studente Gian Pietro Zaro ha dato lettura di una mozione che una delegazione più tardi ha consegnato al prefetto di Gorizia.

Nella mozione il Governo italiano viene invitato a intervenire energicamente affinchè cessino nella zona B del Territorio libero il terrore e il processo di snazionalizzazione e affinchè le potenze firmatarie della dichiarazione tripartita vengano richiamate a mantenere, senza ulteriori dilazioni, l'impegno preso.

Il Movimento istriano revisionista ha inviato il seguente messaggio ai triestini riuniti al Teatro Verdi: «Il Movimento istriano revisionista, interprete dei concordi sentimenti dell'opinione pubblica italiana, a nome degli esuli giuliani e dalmati disseminati in tutte le contrade d'Italia e all'estero, desidera portare a questa assise il suo appassionato saluto e la sua commossa, fremente solidarietà; si associa a questa solenne manifestazione di protesta contro gli inammissibili assurdi divieti che costringono i triestini a contenere entro le mura di un teatro l'anelito di giustizia per tanti anni represso; denuncia gli intollerabili soprusi sloveni in zona B e la mancata attuazione della promessa tripartita; auspica il quanto mai sollecito ristabilimento dei diritti umani e civili in tutta la Venezia Giulia, il cui primo passo deve essere il ritorno integrale del Territorio libero alla madre patria».

L'Associazione della Stampa di Gorizia ha inviato alla consorella di Trieste il seguente telegramma: «Colleghi goriziani esprimono fraterna ammirazione per patriottica opera giornalisti triestini ritorno gloriosa città madrepatria. Cordialità. Presidente: Di Giannantonio».

A Trieste la situazione è ritornata normale. Delle violenze di ieri i segni sono ormai spariti: nei punti «strategici» si vede ancora però il terreno bagnato dall'opera delle pompe d'acqua che erano state rivolte contro la folla dei manifestanti; su qualche finestra pende ancora il tricolore e in qualche angolo, dove non è giunta ancora la scopa degli spazzini si vedono dei volantini con le scritte: «Viva Trieste italiana!», «Viva l'Italia!», «Viva l'Istria italiana!».

I segni sono svaniti, non però il ricordo della giornata di ieri che non si spegnerà tanto presto soprattutto per il comportamento della polizia anglo-sassone.

m.

Due treni passeggeri si scontrano in Brasile

RIO JANEIRO, ven. sera.

Due treni passeggeri, gremiti di viaggiatori, in gran parte operai ed impiegati diretti al lavoro, si sono scontrati stamane nella stazione suburbana di Triagem.

Le prime notizie dicono che il numero delle vittime è elevato. Tutte le autoambulanze disponibili sono state inviate sul luogo del disastro.

Due settimane fa oltre cento persone erano rimaste uccise in una catastrofe ferroviaria avvenuta a 40 Km. da Rio de Janeiro.

Una intervista con la FORT

«Ricciardi sa perchè io non posso parlare»

L'assassina chiede di essere messa a confronto con l'ex-amante: "Se parla lui, parlerò io„ - E dello studente Teghini citato come teste dice: "Egli conosce benissimo chi era con me quella sera„ - L'incredibile racconto della spedizione a tre nella casa di via San Gregorio - La Difesa punterebbe sulla tesi della pazzia o del raptus

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Il processo Fort è ritornato sui binari tracciati dalla sentenza di Milano. Le dichiarazioni nebulose dell'imputata, sul «Carmelo» e sul terzo fantomatico personaggio che con lui avrebbe compiuto la strage di via S. Gregorio, sono cadute nell'incredulità generale.

La Corte, respingendo le istanze dei patroni per un rinnovamento totale del processo, ha lasciato intendere di avere idee abbastanza chiare, ormai, sulla tragedia e sulle responsabilità.

«Siamo nel regno dei fantasmi», ha detto ieri il presidente, dott. Papà, commentando le oscure indicazioni di Rina Fort, disperatamente protesa a strappare dall'ombra della sua immaginazione le figure dei due complici.

Quando i difensori di Rina Fort leggeranno le dichiarazioni che reca stamane il quotidiano locale, probabilmente si compiaceranno perchè un nuovo punto si aggiunge ad accreditare la loro tesi sulla infermità mentale dell'imputata.

Nell'intervista l'assassina di via San Gregorio ritenta il suo giuoco con le ombre cinesi.

«Un confronto col Ricciardi, davanti alla Corte d'Assise, risolverebbe tutto: Anch'io potrei dire tutto, davanti a lui, ma lui deve essere il primo», ha dichiarato la Fort a un cronista del Giornale dell'Emilia.

Ed ha proseguito: «Il Ricciardi sa perchè non posso parlare, non posso se prima non parla lui. Perchè non ripeto che [illegible] mi ... quella sera, in questura, poco prima che [illegible] messa a confronto con lui! Avevo una paura matta, temevo che mi strozzasse. Lui è un violento e mi fa paura. Ho ancora paura. Quando entrò in quella [illegible] di questura, mi rifugiai dietro la scrivania del commissario di pubblica sicurezza; se avessi potuto mi sarei infilata nel cassetto. Quando dissero a Ricciardi che ero stata io ad ammazzare la sua famiglia esplose in un grido: "Non è vero, non può essere stata lei, è impossibile". Poi mi abbracciò».

Così essa ha affermato.

Ma a proposito dell'incontro tra Rina Fort e il Ricciardi nella questura milanese, appare più credibile l'altra versione, quella che fu data a suo tempo dal Ricciardi e che fu dallo stesso confermata a noi durante un colloquio alla vigilia di questo processo bolognese.

Racconta il Ricciardi: «Abbracciai Rina Fort, la trattai con tenerezza per convincerla a confessare tutto agli agenti della questura. Così infatti mi avevano consigliato di fare i funzionari, dopo avermi interrogato. In effetti, poco dopo Rina Fort ammise davanti agli agenti di aver compiuto da sola la strage».

Nessuna novità, dunque, nelle «rivelazioni» dell'imputata. Si avvicina per lei l'ora definitiva e ciò le ha forse suggerito una mossa difensiva che appare la parte più veritiera delle sue confidenze di stamane. Essa tenta di inquadrare la tragedia in uno sfondo di malavita siciliana a Milano. Ecco le parole testuali dell'assassina: «Mi aspetto grandi cose a me favorevoli dalla deposizione del Teghini, il quale conosce molto bene chi era con me quella sera. Al processo di Milano egli non volle venire per motivi che mi restano oscuri. Ma questa volta dovrà dire tutto quello che sa. Per parte mia sono in grado di precisare che il Teghini era solito trovarsi con Carmelo in un negozio di stoffe della zona, dopo l'ora di chiusura. In quel negozio, abbassata la saracinesca, si davano convegno la sera tipi poco raccomandabili, quasi tutti di fuori Milano, ma residenti in città».

Molto, come si vede, Rina Fort s'attende dalla testimonianza dello studente Teghini, convocato per martedì dalla Corte bolognese.

Rina Fort ha escluso la possibilità che lo stesso teste possa smentire — come fece altre volte, nel corso dell'istruttoria di Milano — di avere visto una qualsiasi persona a fianco di lei, dopo il delitto, in via San Gregorio.

L'imputata ha ripetuto con monotonia l'incredibile racconto della spedizione a tre in casa della Pappalardo: «Salii con Carmelo e poco dopo mi trovai nella sala che si apre a raggera su tutte le altre stanze dell'appartamento. Ero stata spinta dentro da un uomo che aspettava sulle scale, io ho sempre detto così. Non ricordo come era fatto quest'uomo, sono passati sei anni! Poi quell'uomo si teneva nascosto il volto: probabilmente era una persona che conoscevo da prima; non vi sarebbe stata ragione di tenersi così celato se fosse stato diversamente».

Ma il vertice della fantasticheria è raggiunto quando Caterina Fort vuole fare credere che nemmeno di aver ucciso Franca Pappalardo essa è ben sicura.

«Chi l'ha uccisa — essa ha detto — deve essere stato quello sconosciuto che entrò dietro di me».

Addirittura divertente risulta la lettura della descrizione che Rina Fort fa sul modo in cui avrebbe appreso la notizia della tragedia.

Essa dice: «Credevo di aver soltanto altercato con la Pappalardo, non immaginavo mai di aver fatto tanto male. Fu l'agente di polizia che mi accompagnò in questura, dopo l'arresto, a darmi l'annunzio della cosa».

Con molto garbo, Rina Fort definisce «cosa» il delitto che inorridì l'Italia.

E' assai poco probabile che le sue strabilianti confidenze trovino un qualsiasi credito. E' molto più facile però che, piuttosto che tendere a farsi prendere sul serio, la scaltra friulana abbia inteso assecondare con questa intervista l'indirizzo della sua difesa che sta ormai ripiegando sulla tesi della sua pazzia o del raptus.

Ai difensori non rimane, così, che una chiave, da tentare nelle ultime udienze che si preannunciano. Dimostrare che Rina Fort agì in stato di «raptus». Essa, cioè, non sarebbe stata pienamente consapevole dei suoi gesti.

Nel suo albero genealogico invero, si trovano numerosi casi patologici. Essa stessa, secondo la ricostruzione biopsichica che ne ha fatto il prof. Saporito nella sua perizia, ha effettivamente sofferto malattie e traumi tali da lasciare tracce sensibili.

Le origini dei turbamenti psichici di Caterina Fort sono remote. All'età di tre anni le muore la nonna, il giorno dei suoi funerali, la bimba raccoglie per terra un libricino di preghiere che apparteneva alla vecchia e scoppia di [illegible]. A dieci anni, il padre le muore, precipitando in un burrone. Poi, la stessa casa ove abitava, le viene distrutta da un fulmine, che le incendia le vesti e la lascia tuttavia illesa. Sono fatti noti. Essi incidono profondamente nell'età dello sviluppo della bambina.

«A dodici anni — scrive Rina Fort nelle sue memorie — ero già donna. Gli uomini cominciavano a guardarmi».

Alla base della psicologia della Fort sta la sua frigidità, la sua impotenza fisica. Rina Fort è incapace di generare figlioli. Come tutte le donne sterili, ama i bambini; appunto per questo si sposò, quasi per corrispondenza, con un soldato in Africa che appena [illegible] nasceva, un uomo che il primo giorno del matrimonio aveva versato dell'aceto sopra la torta nuziale e le aveva fatto passare la prima notte in un convento, legata al letto perchè non si dibattesse.

Il giorno successivo a queste manifestazioni di pazzia del marito, la sposa giunse a tal punto che fu necessario il suo ricovero in manicomio.

Venuta a Milano, Caterina passa di casa in casa, come persona di servizio.

Caterina non ama gli uomini, ma li vuole dominare. E' attiva e intraprendente. La sua personalità non ammette contrasti. Essa uccide per distruggere quello che non ha, che non può avere. Mentalmente — è stato riconosciuto dalla stessa perizia Saporito — il suo organismo va soggetto a terribili crisi isteriche.

I difensori puntano a dimostrare che anche la strage di via San Gregorio rientra nel quadro di queste crisi, che nella anormale personalità dell'imputata diminuiscono la sua capacità d'intendere e di volere. Su queste argomentazioni soltanto può contare ormai la difesa di Rina Fort.

Per l'imputata, anche le possibilità di attirare nel cerchio della sua colpevolezza Giuseppe Ricciardi, sembrano svanite del tutto.

Gigi Ghirotti

Vestita tutta di nero, con un nastro di velluto anche nero nei capelli, nella gabbia delle Assise, Rina Fort, a capo chino, cerca di volgere le spalle al pubblico. (Publifoto)

L'avv. Marchesini durante la sua arringa di ieri. (Publifoto)

Spara all'amante e poi tenta uccidersi

Forlì, venerdì sera.

Questa mattina verso le ore 5, nel non ultimato palazzo di giustizia, vasto edificio ora abitato da innumerevoli famiglie sfollate, certo Luigi Casadei di 43 anni, dimorante in via Ravegnana 54, ammogliato con due figli, giornalaio, veniva a diverbio con la propria amante Leopolda Ghirelli di 42 anni, separata dal marito, pure con due figli.

Ad un certo punto, dopo un vivace scambio di parole, s'udirono alcune detonazioni provenire dalle stanze della Ghirelli. Alcune persone prontamente accorse trovavano i due amanti riversi uno vicino all'altro in una pozza di sangue. Entrambi presentavano fori alle tempie provocati da una rivoltella Beretta calibro 6,35, acquistata la sera prima dal Casadei presso un armaiuolo cittadino. Le loro condizioni sono gravissime. E' risultato che il Casadei sparò alla donna e poi tentò di uccidersi.

TRA PONZA E SIRACUSA

Piccard passerà 4 giorni a 4000 metri sotto il mare

ROMA, venerdì sera.

E' apparso in questi ultimi tempi a Roma il famoso scienziato svizzero Augusto Piccard, proveniente da Trieste dove da qualche tempo egli ha stabilito il suo quartier generale in vista del nuovo tentativo di esplorazione sottomarina che ha in animo di effettuare. Più spesso è nella capitale suo figlio Jacques Piccard, molto noto per i suoi studi di storia, ma questa volta collaboratore del padre.

Stavolta Piccard intende conquistare il primato di profondità subacquea detenuto dal prof. Beebe della Società Zoologica di New York con una discesa a 923 metri effettuata nel 1934.

Nel '48 Piccard tentò l'impresa al largo del Golfo di Guinea davanti alla Costa d'Oro; dopo una soddisfacente prova con il «Batiscafo» costruito su suo progetto, che raggiunse i 1400 metri di profondità, una improvvisa violentissima mareggiata distrusse però l'ordigno, mandando a monte il tentativo.

Ora Piccard è venuto in Italia perchè è deciso ad affidare la costruzione di un nuovo batiscafo ai Cantieri riuniti dell'Adriatico; per questo ha posto la sua base a Trieste. Non si sa quale stabilimento realizzerà il progetto già pronto dello scienziato (Monfalcone, Trieste o Castellammare); con ogni probabilità, comunque, saranno le acciaierie di Terni a costruire la calotta sferica dello speciale necessaria.

Proprio per questo i due Piccard sono spesso nella capitale: essi provengono da Terni e si dirigono a Napoli, che dovrebbe essere il centro organizzativo dell'immersione.

Il tentativo di primato avrà luogo nelle nostre acque: Piccard ha scelto la depressione esistente a soli 100 Km. a Ovest di Ponza, che raggiunge i 3700 metri di profondità; questa zona è molto favorevole per le acque limpidissime e per la minima distanza dalle basi.

Se poi fossero necessarie maggiori profondità, lo studioso si trasferirebbe con la nave appoggio e il batiscafo davanti a Siracusa e — sia pure fuori delle acque territoriali italiane, ma sempre nel Mediterraneo — presso il Capo Matapan per raggiungere i 4300 metri, la massima quota che si ripromette di toccare in questo tentativo.

Piccard ha già precisato che impiegherà 12 ore anche questa volta per compiere la discesa, ma — nonostante i 68 anni compiuti in gennaio — vuol restare sul fondo marino almeno quattro giorni di seguito.

«Ike» inizierà il 16 maggio a New York la campagna elettorale

NEW YORK, venerdì sera.

Secondo il «Daily Mirror» di stamane, il gen. Eisenhower darebbe inizio il 16 maggio, con un discorso davanti alla «American Assembly» di Tuxedo Park (New York), alla sua campagna elettorale per la presidenza. L'informazione del quotidiano newyorchese coincide con tutte le informazioni più attendibili sulle intenzioni di «Ike», e particolarmente con quanto ha lasciato capire Paul Hoffman, l'ex-amministratore dei Fondi Marshall. Questi, che oggi funge in pratica da organizzatore della campagna per Eisenhower presidente, ha ammesso che il generale potrebbe abbandonare il Comando atlantico verso la fine di aprile ed essere di ritorno in patria verso la metà di maggio.

Interrogato ieri dai giornalisti al suo Quartiere Generale presso Parigi, «Ike» non ha nè confermato nè smentito queste informazioni. Il generale ha dichiarato soltanto che i risultati delle elezioni primarie nel New Hampshire e nel Minnesota, più favorevoli alla sua candidatura di quanto molti osservatori non prevedessero, stanno convincendolo a rivedere le sue precedenti decisioni.

Ripresa di agitazioni nelle industrie e nelle miniere

Un'inchiesta governativa e una della C.G.I.L. per i luttuosi fatti di Villa Literno - Gli apparentamenti tra i quattro partiti democratici: Romita ha chiesto chiarimenti alla Democrazia Cristiana sulla interpretazione dell'accordo per quanto si riferisce ai monarchici

Roma, venerdì sera.

Due inchieste sono in corso a Villa Literno per accertare le responsabilità dei luttuosi avvenimenti dell'altro giorno, in cui il contadino Noviello trovò la morte e un altro rimase ferito.

L'inchiesta governativa viene condotta dall'ispettore di P. S. [illegible] e da un colonnello dei carabinieri, e sembra finora avere accertato che il colpo che uccise il povero Noviello sia partito dalla folla dei dimostranti. Lo stesso ferito, il bracciante Tammaro, di Teila, ha confermato questa versione e sull'automezzo della polizia sono state trovate tracce di colpi d'arma da fuoco.

L'altra inchiesta viene condotta per conto della C.G.I.L. dall'on. Magliatta. Secondo le testimonianze raccolte dal parlamentare comunista, i fatti si sarebbero svolti in modo del tutto diverso. «Abbiamo visto il tenente Vessella far fuoco» avrebbero dichiarato alcuni presenti al drammatico episodio.

La Confederazione del Lavoro ha intanto indirizzato un voto di protesta al ministro degli Interni, chiedendo la punizione esemplare dei responsabili.

L'estrema sinistra intende profittare dell'occasione per accusare il Governo di effettuare solo una «finta riforma agraria»; e, prendendo spunto dalla decisione del Consiglio di Stato che ammette i ricorsi contro i decreti di esproprio, si sostiene che «il Governo farebbe un doppio giuoco»: esso consisterebbe nel sostenere sulle piazze la riforma agraria e poi, attraverso il Consiglio di Stato, fare revocare gli espropri definiti atti amministrativi.

Se questo rispondesse a verità davvero non si spiegherebbe perchè il Governo abbia ricorso alla Cassazione contro il deliberato del Consiglio di Stato.

Le agitazioni sindacali hanno oggi una recrudescenza: da fonte comunista si afferma che «decine e decine di stabilimenti industriali e tutte le miniere italiane rimangono oggi deserti», I minatori, i chimici della Montecatini, della Solvay e della S.I.O., i ceramisti si asterranno dal lavoro per ventiquattro ore, mentre i metallurgici scioperano in alcune provincie per due ore, e tutti i chimici della provincia di Torino per quattro ore.

La C.I.S.L., dichiarandosi ancora una volta contraria alla politica indiscriminata dei salari, ha invitato i lavoratori a non partecipare agli scioperi.

Da parte della Confindustria si afferma che le retribuzioni non riguardano unicamente i lavoratori che le percepiscono o gli industriali che le pagano; ma sono parte di una più vasta situazione economica nella quale il processo produttivo industriale si inserisce: una rottura dell'equilibrio, per effetto di modifiche nel sistema salariale industriale, può determinare, a parere della Confindustria, conseguenze tutt'altro che lievi, come già del resto ha determinato.

I bancari di tutte le correnti sindacali sono in agitazione e scenderanno in sciopero entro la terza decade di aprile qualora entro tale periodo non vengano riprese le trattative con l'Assi-Credito e l'associazione Casse di Risparmio per i miglioramenti contrattuali. I rappresentanti dei bancari hanno richiesto l'intervento del ministero del Lavoro per comporre la vertenza.

In attesa che il fronte elettorale quadripartito decida definitivamente la questione degli apparentamenti, il presidente del Consiglio sarà sabato e domenica in Calabria, dove praticamente aprirebbe la campagna elettorale del Mezzogiorno.

Un accordo fra tutti i partiti democratici sembra ancora possibile, alla luce dei più recenti atteggiamenti socialdemocratici. Il voto di Romita per la ratifica dell'accordo da parte della direzione del P.S.D.I. sarà quello decisivo, poichè, come si sa, le correnti di centro-destra e quella di sinistra dispongono di dieci voti ciascuna: rimane il voto del segretario del partito che deciderà della maggioranza.

Il senatore piemontese ha chiesto chiarimenti alla D. C. sulla interpretazione dell'accordo quadripartito, soprattutto per quanto si riferisce alla lealtà costituzionale dei monarchici. Tale chiarimento dovrebbe apparire superfluo, dato che nella riunione a quattro questo argomento fu ampiamente dibattuto e si giunse alla stesura dell'accordo adottando la formula della «lealtà costituzionale».

Secondo alcune interpretazioni, i «chiarimenti» chiesti da Romita avrebbero uno scopo puramente tattico, in modo che egli possa presentarsi alla direzione con l'assicurazione che l'immissione dei monarchici non significherà uno slittamento a destra sul piano sociale. Il partito di maggioranza darà senza dubbio queste assicurazioni, che serviranno anche a superare le ultime difficoltà frapposte dai liberali. L'importanza del numero delle forze monarchiche — secondo quanto si rileva nei circoli politici — non viene sottovalutata neppure dagli stessi comunisti, i quali hanno costituito in Sicilia i G.A.M.P., e cioè i gruppi di azione monarchica popolare, le cui liste si apparenteranno con quelle dell'estrema sinistra.

Misterioso fenomeno di avvelenamento a Roma

Quattro famiglie di uno stesso quartiere all'ospedale - Intossicati dal pane, dall'acqua o da cibi guasti? - Una commissione sanitaria sul posto

Roma, venerdì sera.

Undici persone, appartenenti a quattro famiglie diverse, colte da atroci dolori addominali, sono state trasportate ieri sera, nello spazio di un'ora, al Policlinico. Entrati in azione i medici per fronteggiare questa specie di epidemia, si poteva constatare che essa era stata causata dalla ingestione di cibi guasti. Gli intossicati venivano sottoposti subito ad energiche lavande gastriche e ricoverati in osservazione nelle corsie dell'Ospedale. Due di essi però versano in condizioni piuttosto gravi; la [illegible] Giulia Valentini e la [illegible] Silvana Pasquali, entrambe abitanti in via Casal dei Pazzi n. 100, nella zona di Ponte Mammolo.

Appunto in tale località si sono verificati gli undici casi di avvelenamento ed i carabinieri e la polizia, unitamente ad una speciale commissione sanitaria — inviata appositamente sul posto — stanno indagando per accertare la causa del misterioso fenomeno e per evitare che altri possano rimanerne vittime.

Gli intossicati hanno dichiarato di aver mangiato normalmente, precisando anche la natura dei cibi. Ciò che più ha impressionato i medici ed i funzionari di P.S. è il fatto che le quattro famiglie colte dall'avvelenamento abitino nella stessa zona, seppure in strade diverse. Ciò lascia pensare che la causa dell'intossicazione sia da ricercarsi negli ingredienti con i quali è stato confezionato il pane. D'altra parte se così fosse, il numero delle persone colte dai sintomi dell'avvelenamento sarebbe dovuto essere di gran lunga superiore. C'è anche chi dice che sia stata l'acqua della zona, non sempre buona a bersi per le frequenti rotture dei tubi conduttori.

Gli abitanti di Ponte Mammolo hanno stamane disertato i negozi della zona.

Le Borse oggi

A TORINO

	20	21		20	21
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1567	1565
Ren3½	67 40	67 40	Tor.-N.	92 50	92 50
» f. a.	67 60	67 60	Italgas	24 625	24 50
Red3½	72 50	72 30	Sip	1226	1230
» f. a.	72 90	72 90	Terni	350 —	337 —
Red5%	94 15	94 20	P.C.E.	491 —	489 —
» f. a.	94 35	94 30	Unes	460 —	465 —
Red5%	91 —	91 —	Stet	2790	2850
» f. a.	91 10	91 10	Esse	2340	2340
Ric3½	70 15	70 05	[illegible]	2410	2510
» ss-pr	69 70	69 60	[illegible]	620 —	620 —
» f. a.	70 25	70 10	Fiat	512 —	511 50
» ss-pr	69 60	69 70	Savigl.	—	—
Ric5%	90 90	91 175	Nebiolo	13 25	13 70
» f. a.	91 10	91 35	Incet	131 —	130 —
Bon 59	98 975	98 95	Manc.	906 —	902 —
» 60	97 05	97 05	Finsid.	840 —	830 —
Fer5%	87 30	87 30	Ilva	362 —	352 —
IMI4%	84 75	83 25	Ansaldo	205 —	205 —
IMI5%	98 75	98 75	Viscosa	2535	2525
Imm4%	98 20	98 10	Chatill.	2860	2830
Imm5%	98 90	98 95	Cir	1780	1780
Iri4%	221 —	221 —	[illegible]	405 —	405 —
Ina5%	92 40	92 40	Anic	153 —	152 50
Tor6%	89 —	89 25	Rum.c	69 75	69 —
a5% 33	80 —	80 —	[illegible]	2590	2590
a5% 37	88 50	88 75	[illegible]	995 —	997 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	760 —	760 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	57 50	57 —
» 3,5%	85 —	85 —	[illegible]	3640	3645
L. Mag.	93 50	93 50	Burgo	6590	6670
Nap5%	36 —	36 —	[illegible]	10.000	10.300
a7% 40	34 —	34 —	[illegible]	1006	1006
a7% 49	32 —	32 —	N.A.I.	14.100	14.100
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	88 25	87 50
» 6%	89 80	89 20	Valdar.	3515	3500
Pir.5%	87 —	87 —	Mar.C.	1017 5	1010
» 6%	93 40	93 90	Sade	1050	1048
[illegible]	102 90	103 90	[illegible]	335 —	320 —
[illegible]	93 20	93 10	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	88 85	100 —	Wed.	302 —	302 —
Vis.7%	[illegible] 50	91 25	Ferrov.	485 —	485 —
[illegible]	[illegible]	94 —	[illegible]	428 —	428 —
Bur.7%	[illegible] 75	90 75	Pirelli	1045	1050
Wed.7	[illegible] 75	70 —	Saffa	890 —	904 —
[illegible]	[illegible] 90	87 90	[illegible]	1370	1400
Cart7%	101 —	100 —	Talco	14.100	14.100
[illegible]	92 50	92 70	[illegible]	13.125	13.350
[illegible]	91 50	91 50	Coton.	1000	1000
Cal.6%	93 50	[illegible]	[illegible]	372 —	375 —
[illegible]	92 90	[illegible]	[illegible]	2490	2550
[illegible]	91 10	[illegible]	[illegible]	2510	2520
Telve6	91 75	[illegible]	[illegible]	2895	2950
[illegible]	90 50	[illegible]	[illegible]	31 50	31 50
[illegible]	88 75	[illegible]	[illegible]	5000	4950
A.Gen.	[illegible]	6720	[illegible]	17.700	12.700
» Tor.	[illegible]	5760	[illegible]	4150	4250
[illegible]	4000	4090	[illegible]	214 —	219 —

La liquidazione di fine aprile si apre in una atmosfera buona, ma vuota di scambi. Dopo le battute di apertura, il mercato soggiace al realizzo.

In prossimità del listino il mercato tende a un maggior equilibrio, senza risollevarsi dal regime di aridità. Il listino stesso conferma un fondo di resistenza, mettendo in rilievo le perdite del gruppo Finsider.

Il complesso della quota beneficia a stento delle caratteristiche iniziali del mese, riproducendo un ben modesto margine di vantaggio dalle chiusure di ieri. Ancora vivacemente sostenute le Assicurazioni Generali, che terminano però nettamente smorzate.

Titoli di Stato sempre interessati dalla presenza del denaro. Nel dopoborsa il mercato si presenta contrastato e irregolare: emergono compere di Saffa e di Assicurazioni Generali; il gruppo Finsider trova compratori volenterosi; l'insieme del mercato risulta però privo di affari e stagnante sui prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,91; dollaro canadese 627.

A MILANO

L'annunzio dell'aumento di capitale della Dalmine viene accolto dal mercato con evidente malumore. Si determina una affrettata corrente di realizzi su tutti i valori del gruppo Finsider, fino a ieri favoriti dalla speculazione. Tutto ciò crea un'atmosfera di nervosismo che si riflette sull'andamento degli affari. In chiusura però la prima impressione viene parzialmente corretta e si tenta di ristabilire un certo equilibrio.

L'interesse degli operatori si sposta verso le Generali, in ulteriore aumento, verso le Fiat particolarmente ricercate nelle ultime battute, e verso la Burgo. Degna pure di rilievo è la sostenutezza delle Ferrovie Nord e delle Pirelli.

Trascurate Anic e Gas. Calmi i tessili e gli elettrici.

Riflessivo il mercato del reddito fisso. Stazionarie le valute e l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 6720; Fibre 2838; Viscosa 2555; Finsider 833; Montecatini 985; Ansaldo 210; Centrale 6860; Fiat 513; Nebiolo 13,75; Edison 2133; Sip 1280; Terni 338; Unes 465; Romana Zuccheri 765; Anic 154,50; Saffa 906; Italgas 24,75; Rumianca 68,50; Burgo 6656; Italcementi [illegible]; Pirelli 1055; Pirelli e C. 1046.

Prezzi informativi: sterlina oro 6175-6250; marengo 6425-6475; sterlina carta 1590-1600; dollaro carta 675-676; franco svizzero 155,75-156; franco francese 150-151; oro fino 847-850; argento 19,50-20.

CRONACA CITTADINA

VERTENZA GIUDIZIARIA FRA DUE GRUPPI FINANZIARI

Una causa per i palazzi «del sole» e Governolo

Il dissesto della società ICCI che ha costruito numerosi complessi edilizi nel centro della città - Le contestazioni su un premio di sessantasette milioni e su affitti annui di venti

Notevole per le cifre del passivo e per le attività svolte si presenta il dissesto della società I.C.C.I., impresa di costruzione con sede in via Bavò 34, e di cui era amministratore l'ingegnere Decio Baroldi. E' stato infatti denunciato un attivo di 110 contro 83 di passivo.

Tali cifre sono state accompagnate da una minuta narrazione da cui appare una vicenda complessa. Risulta che dopo un periodo di tranquillo e proficuo decorso, l'azienda si trovò immersa in un groviglio di complicazioni. All'inizio l'impresa faceva capo, oltre che all'ing. Baroldi, anche all'industriale Facura.

Non disponendo di capitale sufficiente, i due ebbero la fortuna di trovare nei fratelli Antonio e Attilio Hary, facoltosi industriali biellesi, la formula di una soluzione finanziaria. Gli Hary figuravano quali committenti dei lavori, ma finanziavano l'azienda: gli utili venivano quindi divisi nella proporzione del 80 per cento per essi e del 20 per cento all'impresa. Dal 1946 in avanti fu tutto un fervore di costruzioni: case in via Napione e in corso Matteotti n. 51, e poi il grandioso «palazzo del sole» in corso Stati Uniti, il cui costo superò di molto i cento milioni.

Negli anni successivi l'impresa attese alla costruzione di altro imponente fabbricato in Torino, il cosiddetto «palazzo Governolo», in corso Galileo Ferraris angolo via Governolo, del valore di quasi 300 milioni, e in Biella di un caseggiato la cui spesa venne preventivata in 115 milioni. Pare che a questo punto siano insorti attriti tra gli Hary e il Baroldi. Questi lamentò che gli Hary avessero incassato il premio di costruzione di 67 milioni, e che invece di vendere gli alloggi del «palazzo Governolo» li avessero dati in affitto con incassi annuali di 20 milioni.

Il Baroldi iniziò così una causa per ottenere la liquidazione dei vantati utili, e quasi contemporaneamente chiese la dichiarazione del proprio fallimento con la declaratoria della esistenza di una società di fatto con gli Hary. Il Tribunale però non ha aderito a questa ultima domanda ed ha nominato a curatore il prof. Carnevale.

TEMPERATURA. — Massima 15; minima 5; media 9; ore 8 di stamane: 10; umidità 70%; pressione mm. 739,2. Vento moderato dal primo quadrante. - PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso.

Per l'afflusso di forestieri al Salone dell'Automobile

In previsione dell'afflusso di forestieri per il XXXIV Salone dell'Automobile, il Prefetto ha emanato un decreto in base al quale gli affittacamere possono affittare dal 20 aprile al 5 maggio anche giornalmente, senza il prescritto obbligo di un minimo di sette giorni. Per lo stesso periodo, anche coloro che non sono muniti della licenza di P. S. sono autorizzati ad affittare camere ammobiliate. La denuncia della disponibilità delle camere deve essere fatta all'Ente provinciale del turismo, via Roma n. 222, 1.o piano.

Oggi: San Benedetto primavera ventosa

Oggi, San Benedetto: comincia la primavera. Le rondini, per la verità, non si sono ancora viste «sul tetto», come vorrebbe il detto popolare, però si è fatto sentire in mattinata un gran vento, tipicamente marzolino. Nei parchi e nei giardini, si sono iniziati i lavori attorno alle aiuole.

Una petizione per la «Santa»

La disposizione prefettizia che vieta alla «Santa di Volvera» di ricevere ammalati, non ha impedito che stamane nel cortile dell'abitazione di Maria Bupagno si sia raccolta la solita folla di sofferenti per i quali il solo sostare nei pressi della guaritrice costituisce già un sollievo. Essi, tuttavia, non disperano che la diffida venga abrogata: anzi per confermare questa loro fiducia hanno preso una curiosa iniziativa. Qualcuno dopo aver compilato su un foglio di carta protocollo un esposto alle autorità in cui si chiede che sia permesso alla «Santa» di riprendere la sua «missione», ha fatto circolare lo scritto fra i presenti. In breve si sono raccolte duecento firme. Il documento verrà inviato alla prefettura non appena la sottoscrizione sarà terminata.

Richieste del P. M. al processo di Asti

E' continuato in Tribunale (Pres. Carron Cera P. M. Bifi-Gentili), il processo a carico delle dieci persone denunciate per falsa testimonianza ai danni della professoressa Erminia Allario abitante ad Asti. Stamane hanno parlato il rappresentante della P. C. avv. Mutti e il P. M. Al termine della sua requisitoria, l'oratore della legge ha chiesto la condanna di Ferdinando e Luigi Razzano, di Giuseppe Vandero e di Primo Vogliazzo a 10 mesi di reclusione, Luigi Garello a 1 anno e 10 mesi della stessa pena. Per i due sindaci di Montechiaro e Montiglio d'Asti è stata proposta l'assolutoria per mancanza di dolo, nei confronti di Oreste Molaio e Amalia Negro l'assolutoria per insufficienza di prove. L'imputato Eugenio Guasco è stato dichiarato non punibile per aver ritrattato la falsa testimonianza.

Nel pomeriggio parleranno i difensori avvocati Bardanzellu, Dompè, Rostagno e Viale, sindaco di Asti.

Conferenza. — Il prof. Tricomi, ordinario della nostra Università parlerà sul tema «Aspetti e problemi dell'America d'oggi» domani sera, alle ore 21, nella sala attigua al Tempio Valdese in corso Vittorio Emanuele 21. Ingresso libero.

DOPO LO SVALIGIAMENTO DEL NEGOZIO DI CALZE

Caccia ai ladri: cinque catturati

La lotta contro la inafferrabile banda del buco: due fermati a mezzogiorno dalla squadra mobile

Il furto perpetrato l'altra notte ai danni del negozio di calze Brugnago, in via Nizza 5, ha riacceso la lotta contro la rocambolesca «banda del buco». Tutto, infatti, induce a credere che anche quest'ultimo colpo sia opera dell'inafferrabile banda: la tecnica raffinata con cui esso è stato organizzato, l'audacia con cui venne compiuto, gli stessi sistemi adottati, che sono esattamente quelli messi in opera in occasione di decine di altre imprese del genere.

Questa persistenza in certi metodi, anzi, ha spinto la polizia su una strada, che si spera sia quella giusta. Non solo a Torino, ma anche a Milano, Venezia e Bologna sono stati molto frequenti, in questi ultimi mesi, i furti eseguiti con i classici, inconfondibili sistemi della «banda del buco». La centrale dell'organizzazione si troverebbe quindi in una di tali città, probabilmente a Milano, da cui partirebbe per eseguire i colpi dopo una lunga organizzazione. A ciò, appunto, si dovrebbe il fatto che, quantunque siano ormai molti i negozi di tessuti svaligiati nella nostra città, neppure un capo di merce è mai apparso sul nostro mercato.

Comunque la polizia è entrata in allarme e stamane ha eseguito diverse sorprese e perquisizioni, soprattutto presso ricettatori già noti. Gran parte delle operazioni è stata senza risultato, ma verso mezzogiorno la Mobile ha fermato due persone, portandole in questura. Per ora non si conosce la loro identità, ma si suppone che i due siano al corrente di molti particolari circa il furto dell'altra notte.

* Una donna, un cittadino dell'Ordine e due agenti in bicicletta si sono gettati ieri sera all'inseguimento di un ladruncolo: il successo ha arriso loro. Verso le ore 22,30 tale Giuseppe Gay, di 46 anni, noto pregiudicato per furti e truffe, entrava nel cortile di via Cibrario 24. Si guardava intorno e scorgeva alcuni capi di biancheria stesi su un filo ad asciugare. Con molta destrezza si impadronì di due o tre lenzuola e di una camicia, ne fece un fagotto e si avviò verso l'uscita. In quell'istante una signora si affacciò ad un balcone del cortile: era la proprietaria della biancheria. Scorse il ladro, non vide più le sue lenzuola e gridò l'allarme. Quindi scese precipitosamente le scale e si diede a rincorrere l'uomo. A lei si unì una guardia notturna, e più tardi un paio d'agenti ciclisti. L'inseguimento fu breve. Il Gay fu arrestato con ancora il fagotto della biancheria bagnata. E' stato tradotto alle Nuove.

* Nella stessa sera, alla stessa ora e nella stessa zona un altro ladro è stato catturato. Si tratta del quarantenne Giuseppe Alessandria, il quale entrato nella bottiglieria sita in via Principi d'Acaja 35 beveva un bicchiere di vino e ritornava in istrada. Balzava fulmineo su una bicicletta appoggiata al muro e si dileguava. Il padrone della «bici», accortosi del furto si recava al commissariato di San Donato. Gli agenti, a colpo sicuro si recavano nell'abitazione dell'Alessandria: lo trovavano intento a verniciare il telaio del velocipede, e lo portavano di peso alle carceri.

* Un giovanotto elegante, che fumava profumate sigarette americane entrava ieri verso le 18,30 nel negozio di tessuti Olivero, al grattacielo di via XX Settembre. Si rivolgeva ad un commesso, con molto sussiego, e ordinava un taglio di seta per camicie. Mentre l'impiegato si volgeva verso lo scaffale, l'individuo con rapida mossa afferrava una pezza di «popeline» e la nascondeva sotto il cappotto. Quindi, tranquillamente, si dirigeva verso l'uscita. Ma uno dei commessi aveva notato la scena. Gli balzava alle spalle e lo immobilizzava, aiutato dagli altri colleghi. L'uomo tentò di resistere, infine si arrese. La Celere lo ha più tardi accompagnato in Questura, dove i funzionari lo hanno identificato nel trentacinquenne Calogero Ventura, domiciliato a Milano, uomo dal passato molto burrascoso: egli infatti ha già scontato diciotto condanne per furti.

La gerente del negozio di via Nizza fa l'inventario della merce lasciata dai ladri: sono scomparse calze per 5 milioni

Dall'ufficio del dentista il buco consentì ai delinquenti di passare nell'ufficio del magazzino: di là scesero nel negozio

Controversia per la casa occupata dagli sfollati

Una complessa questione edilizia è stata trattata stamane dall'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore presso il tribunale civile dottor Bongiovanni, l'avvocato Colonna e rappresentanti del Genio Civile si sono recati nello stabile di corso Svizzera 51 appartenente al signor Morsello. Il palazzo era stato occupato fin dal 1945 dai senza-tetto, quando il Genio Civile aveva sospeso i lavori di ricostruzione. Fino ad ora praticamente la casa era rimasta priva di una regolare amministrazione. Da questa circostanza sorsero numerose questioni tra proprietario, Genio Civile e inquilini.

DI NOTTE AD UN PASSAGGIO A LIVELLO

Auto travolta da un "accelerato"

La macchina trascinata per una ventina di metri
I quattro passeggeri escono illesi dallo scontro

Spettacolare scontro notturno al casello n. 12 della linea ferrata Torino - Torre Pellice: un treno contro una Fiat 500 «giardinetta». All'una dell'altro ieri il treno accelerato 3069 era partito dalla stazione di Luserna San Giovanni quando, all'altezza del passaggio a livello, una giardinetta attraversava i binari: le sbarre non erano state abbassate in tempo. L'urto era inevitabile; fortunatamente la velocità, sia del treno che della macchina, era ridotta. La pesante locomotiva trascinò l'automezzo per una ventina di metri lungo la ferrovia e poi si fermò. Con grande sorpresa i quattro occupanti — guidava il 32enne Oreste Barra, abitante in Torino, in corso Giulio Cesare — erano illesi e s'adoperavano per togliere il veicolo dalle rotaie. Molto spavento e qualche danno alla giardinetta.

* Mentre transitava in Vespa, in località Ponte Tortorello, presso Giaveno, la quarantacinquenne Alda Magnani, da Avigliana, veniva investita da un camioncino guidato dal ventiquattrenne Luigi Oliva. Trasportata all'ospedale di Giaveno veniva ricoverata per ferite e contusioni varie guaribili in 20 giorni.

L'accademico Garçon ai «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18, al teatro Carignano, per i Venerdì letterari organizzati dall'A.C.I., l'accademico di Francia Maurice Garçon, avvocato e scrittore, parlerà sul tema «Gli errori giudiziari».

TEATRO ALFIERI. — Diretta e concertata dal maestro Mario Braggio vanno in scena le seguenti opere: domani sera: «Barbiere di Siviglia» con Lina Pagliughi, Pasero, Vezzosi, Poniggia; domenica alle 15: «Traviata» con Pagliughi, Vernetti, Gilardoni; domenica sera alle 21: «Rigoletto» con Basiola, Marni,

Borgata rurale in fiamme

Violento incendio nei pressi di Piossasco

In frazione Brentatori, un gruppo di case rurali, a qualche chilometro di distanza da Piossasco, si è sviluppato stamane un furioso incendio. Le fiamme che sono divampate in un fienile addossato ad una abitazione civile, ben presto si sono appiccate alle vicine costruzioni, nonostante gli sforzi degli abitanti per circoscriverle. Dal comune di Piossasco, poco dopo giungevano i pompieri locali aiutati da volonterosi. Mezz'ora dopo arrivavano due autopompe dei vigili del fuoco di Torino. Non si conosce ancora l'entità dei danni che sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri.

Allarme, inseguimento e la cattura per i viali del Valentino

Due fidanzati sventano il colpo di un borseggiatore

Un'altra impresa di ladri fallita: sorpresi da un guardiano mentre tentano di penetrare in una villa di Superga - Il pronto intervento della Celere

Poco prima delle 23 di ieri una movimentata scena si svolgeva lungo i viali del Valentino. Una coppia di fidanzati, dopo aver passeggiato a lungo, si erano seduti su una delle panchine di pietra, che guardano il fiume, e la ragazza aveva deposto la borsetta dietro la spalliera, nell'erba. Mentre erano assorti nella conversazione, un individuo si avvicinava cautamente, approfittando di ogni zona d'ombra; passava nel prato, dietro i due; si impadroniva della borsetta e si dava alla fuga.

La prima ad avvedersene era la ragazza, che gettava un grido di allarme: ed il fidanzato si lanciava alle calcagna del ladro. L'inseguimento si svolgeva lungo tutto il viale che costeggia il Politecnico; poi, ad una curva, il lestofante andava a finire tra le braccia di un agente della Mobile, in servizio di perlustrazione, che non aveva difficoltà ad afferrarlo e trattenerlo. Il ladro è stato portato in Questura, dove è stato identificato in Gastone Filippa, di 22 anni, da Udine, senza fissa dimora.

* Il custode di una villa nei pressi della Basilica di Superga scorgeva, verso le 23 di ieri sera, nel suo consueto giro di ispezione, due individui che tentavano di scavalcare il cancello a protezione dell'edificio. Subito dava l'allarme e, insieme al figlio, iniziava la caccia ai due malintenzionati che nel frattempo si erano dati alla fuga. Dopo una lunga corsa raggiungevano i fuggitivi nei pressi della stazioncina della funicolare: i due sospetti cercavano allora di darsi un contegno indifferente; anzi rivolgevano la parola per i primi agli inseguitori chiedendo se ci fosse ancora una corsa per Torino. La risposta del custode era pronta: non c'erano più corse ma si sarebbe provveduto ad allestirne una speciale per loro, con un mezzo di trasporto di genere particolare: una camionetta. Infatti, mentre si svolgeva questo dialogo, si udiva la caratteristica sirena della jeep della Celere e un minuto dopo gli agenti arrivavano sul luogo. Il custode, prima di iniziare l'inseguimento, aveva avuto la precauzione di avvertirli telefonicamente.

La Celere invitava i due individui a salire sulla camionetta e dopo un quarto d'ora li scaricava negli uffici del Commissariato di Borgo Po. Qui venivano identificati per Lorenzo Scopone di 46 anni e Chiaffredo Fantoni di 53 anni: le loro giustificazioni apparivano piuttosto magre. Non solo. I due venivano anche identificati dal guardiano di un cantiere edile di Superga il quale, poche ore prima, li aveva sorpresi mentre tentavano di asportare degli strumenti di lavoro. Anche in quella circostanza i due non avevano saputo trovare una scusa molto brillante: si erano limitati a dire che volevano procurarsi un'arma rudimentale per difendersi da un feroce cane lupo di una villa dei dintorni. Naturalmente non sono stati creduti e sono stati fermati in attesa di accertamento.

Lo sciopero dei chimici

Nelle aziende del settore chimico la Camera del Lavoro fa svolgere oggi uno sciopero di 4 ore. Le maestranze del primo turno che hanno aderito alle disposizioni della C.d.L. hanno sospeso il lavoro alle 10; quelle del turno normale a mezzogiorno; quelle del secondo turno dovrebbero interrompere l'attività alle 14. Per le 15 è indetto alla Camera del Lavoro un comizio di categoria. Allo sciopero non aderiscono la C.I.S.L. e la U.I.L.

Sovraprezzo sui tram. — Domenica sui biglietti tranviari di corsa semplice verrà applicato un sovraprezzo di lire 5.

Muore mentre lavora

Colto da improvviso malore il contadino sessantreenne Ernesto Gaido decedeva ieri alle 17 mentre con la sorella era intento a raccogliere legna al Colle Mariano, sopra Cumiana. Gli accertamenti medico legali ordinati dall'autorità giudiziaria hanno accertato che la morte è dovuta ad un attacco di emottisi.

Arresto di una domestica

Su mandato dell'autorità giudiziaria, i carabinieri della Procura hanno arrestato la domestica Cristina Ungaro, di 21 anni, accusata di furto ai danni di una famiglia presso la quale prestava servizio. Essa avrebbe asportato un servizio di argenteria e uno altro di porcellana, tre coperte e due pastrani.

Assemblea commercianti

Il provvedimento presentato dal ministro Vanoni al Consiglio dei Ministri per la riduzione delle aliquote erariali della ricchezza mobile ha avuto favorevoli ripercussioni nell'ambiente commerciale, specie nelle piccole e medie aziende. L'Associazione Commercianti ha indetto per domenica 23 marzo alle 9,30 al cinema Romano in piazza Castello un'assemblea per la dichiarazione dei redditi.

Echi di cronaca

SOTTOCOSTO: maglierie pullover ecc. per bambini. Tutta la biancheria, maglieria ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. Simone Furc, Via Cernaia 24.

Ridotti E.N.A.L. — Corso, Augustus, Ambrosio, Ariston, Faro, Alessandro, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fratus.

SPETTACOLI

XXIII Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

LUX
Gli avvoltoi non volano
in supertechnicolor
con ANTHONY STEEL
DINAH SHERIDAN
Rank Film

The benefico. — Il Comitato Dame patronesse della Croce Verde organizza, per domenica alle ore 16.30 in sede un the danzante con bridge e canasta.

PASSATEMPI

RIPORTO

	TI		LE	
CHE		NO		AS
	NO		SPI	
MA		BO		TI
	LE		NE	
TI		LE		BE

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Verius Gentile.

bla - che - con - do - la - le - la - ne - no - non - por - ra - ro - sa - spi

Soluzione del giuoco precedente
La croce ricca:
Di 7 lettere: Portico; Erronea; Pistone; Oceania.
Di 3 lettere: Ito; Tag.

INDIRIZZI

VESTITI-SOPRABITI
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

GHISA FUSIONI ACCURATE
Mod. clienti - Consegne sollecite
SICHETTA - Corso S. Maurizio, 12

MAGAZZINI PAGLIANO
Porcellane - Cristallerie - Ceramiche e tutto l'arredamento per la casa, cucina e bagno
Prezzi imbattibili
VIA MAZZINI, 23
(TELEFONO 81-181)

RICORDATE!
CONFEZIONI "ELIO"
SOPRABITI - PALETO' IMPERMEABILI - ABITI
Corso Orbassano, 55

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Cantù
MOBILI SALOTTI. Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI

TELEFONI
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 6
TORINO - Tel. 590-800 - 590-600

GIUBBONI PELLE
SASSO Via Urbano Rattazzi, 11

MOBILIFICIO CATALANO
Via R. Secondo, 48
Telefono 48-882 — TORINO
Camere - Sale - Tinelli
Cucine - Divani - Poltrone
Cambio con mobili usati
FACILITAZIONI

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Bertola 31

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
Via Saluzzo, 11 bis
TORINO - Telef. 66-496

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 10
FACILITAZIONI

SOPRABITI
ELEGANTISSIMI
pura lana da L. 16.500
(ANCHE A RATE)
direttamente dal fabbricante
PETRONIO
Via Lagrange 8 - Porta Nuova
Via P. Micca, 6 ang. XX Sett.

MOBILI
Scontì fortissimi
VENDITA RATEALE
CAMERE LETTO — TINELLI
CUCINE — INGRESSI
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 61

A giorni al REPOSI
KON-TIKI
I CACCIATORI DI TESTE

DORIA
RITORNA Rita Hayworth IN
LO SCANDALO DEL VESTITO BIANCO

CORSO
DOMANI
DAVID NIVEN - VERA ELLEN - CESAR ROMERO
L'AMORE è BELLO!
in technicolor

Tagliatelle all'uovo
le famose tagliatelle di Parma
Barilla
NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO
Via Cavaglià 21 - Telef. 21-919

CASEINA E COLLE INDUSTRIALI
RENATO CARRAZZI, Milano, via Cesare Dalbo 36, Tel. 582-544

SESSUALE NEVRASTENIA: Virilium
cura la nevrastenia sessuale; aumenta la capacità di lavoro intellettuale; risolleva la forza fisica di tutto l'organismo. Il VIRILIUM si vende nelle farmacie in confezioni da 30 a 60 confetti

Imminente all'AMBROSIO
SCANDALI CINQUECENTESCHI E BELLE DONNE D'OGNI TEMPO NEL FASTOSO FILM «LUX»
Lorenzaccio
con GIORGIO ALBERTAZZI - FOLCO LULLI
ANNA MARIA FERRERO - FRANCA MARZI

CINE MAFFEI TEATRO
«MODERNO e SIGNORILE» VIA PRINCIPE TOMMASO, 5
DOMANI
risposiamoci tesoro

La DEAR FILMS
SI ONORA DI ANNUNCIARE LA IMMINENTE PRESENTAZIONE NEL PIU' IMPORTANTE CINEMA DI TORINO DEL CAPOLAVORO DI J. DUVIVIER:
DON CAMILLO
LA STORIA DI UN «PICCOLO MONDO»
con
FERNANDEL e GINO CERVI
(DON CAMILLO) (PEPPONE)

DOMANI - ASTOR - DOMANI
la 20th CENTURY FOX presenterà
LA COLLINA DELLA FELICITA'
in TECHNICOLOR
con
SUSAN HAYWARD
e
WILLIAM LUNDIGAN
Regia di
HENRY KING

Week-end senza ritorno

Incontrai Greta per la prima volta a Roma alla galleria dell'Obelisco. La piccola sala era gremita di gente che s'assiepava intorno alle pareti nascondendo i quadri, così che pareva s'inaugurasse una mostra di nomi. Tutta la Roma degli scrittori, quella degli studi, del caffè Greco, del Paretto, riuniva, anzi moltiplicava nella galleria-salotto le nove Muse. Relative ai tempi, naturalmente, al talento e a certi musi, perchè non si capiva come taluni aspetti truculenti e pletorici, potessero andare celebri afflati di poesia, nè come donne e uomini normali si riducessero ad esseri dall'aria arruffata e ribalda, solo perchè avevano scritto un romanzo, animata e sacrificata una tela.

Pensavo come certi artisti, stuzzicati dalla fantasia, amino creare della propria persona un personaggio che faccia a pugni con il conformismo borghese, quando mi si parò dinanzi un personaggio autentico soffuso di una luce come d'aurora.

Era una donna, vivificata da squarci celesti e d'oro splendenti. Alta e bionda come una Valchiria, attirava gli sguardi per la sua genuina avvenenza in spiccato contrasto con le figure sofisticate che gremivano la sala.

La accompagnava un pittore fiorentino tutto acutezza, variabilità, vampate faziose di guelfo in preda a lotte intestine.

Lui e lei due poli, due correnti luminose che mi rivelarono la pienezza del loro amore.

— Ti presento Greta — mi disse il pittore salutandomi e lo disse con l'aria estasiata e trionfante di chi scopre qualcosa.

— *Piacere* — fece la donna strascicando gentilmente le vocali.

Così uscimmo insieme dalla galleria dell'Obelisco e piazza Barberini ci accolse come nel fondo di un cofano prezioso.

— Prendiamo una *carrozzella?* — chiese Greta piegando la testa con l'aria invitante di una bambina in vacanza.

Il fiorentino rise, la bocca piena di denti, gli occhi rapaci. — Greta è la donna più divertente ch'io abbia conosciuto. E' un tipo... — disse.

Conoscevo il pittore da tempo; in seguito l'avevo perduto di vista ma sapevo che faceva una vita disordinata e girovaga. — Dove l'hai pescata? — sussurrai.

— Ci siamo incontrati a Parigi tanti anni fa, ma Greta è norvegese.

— L'ho intuito subito. Porta l'aureola boreale con sè.

Mentre ci avvicinavamo alle carrozze in sosta presso la fontana del Tritone. — Non credere sai — rise l'amico. Ha tutti i difetti degli italiani.

Con un balzo da sportiva la donna era montata sulla carrozzella e m'invitava a salire tendendomi cordialmente le mani: — Andiamo — ci esortò con il suo tono autoritario da Vichinga.

— Niente da fare. Comanda lei — disse l'amico accomodandosi con rassegnazione.

— A Porta Pinciana — ordinò la bella battendo un colpetto sulla schiena del vetturino.

Ci guardammo stringendoci nelle spalle. — A Porta Pinciana.

— Greta è un tesoro, una creatura unica, introvabile — proruppe il pittore. Ma io... — e qui già le scalmane gli salivano alle tempie. — Io... porba mattina, sono la sua vittima... Sono la vittima della sua organizzazione.

La donna sorrideva tranquilla. Pareva dire: — Mio caro è un olocausto necessario il tuo. Sei così disordinato. Squattrinato, impulsivo.

— Predispone tutto lei — continuava a riscaldarsi il pittore con aria eccitata e contenta. — Fa, disfa, ordina, incasella tutto in appositi compartì, sì che ad un certo punto ti trovi incastrato, congegnato secondo il suo razionalissimo cervello.

— E' quello che ci voleva per un fuorilegge come te — osservai. Ma non hai detto che ha tutti i difetti degli italiani?

— E' vero! E' vero! — esclamò la nostra Valchiria. Non arrivo mai puntuale agli appuntamenti, vivo di sole, di pomodoro e mi piace fare all'amore.

Non più giovanissima ma ben costruita, agile e pur quasi giunonica, c'era di che per donarlo all'amore. E quel suo non volerlo nascondere dava all'idea un senso di innocenza. Forse per questo ella mi apparve come la candida cima di una montagna illuminata improvvisamente dal sole. In Greta mi apparve, nella sua realtà, la donna.

La carrozzella saliva lentamente la spaziosa serpentina via Veneto e l'amico sorrideva. Credo si compiacesse di rappresentare per quella creatura calata dalle brume fuliginose dei fiordi, tutto quanto era contenuto nella civiltà, nello spirito, nel calore, nel fervore mediterraneo, poichè rilevò con una punta di orgoglio:

— Greta sta trascorrendo un week-end senza ritorno.

— Come sarebbe?

— Venuta a Roma ai tempi delle grandi parate dell'Impero fascista, per passarvi il sabato e la domenica, non è più ripartita.

— Sono ancora qui! — trillò l'amica con grande allegria.

Spalancai tanto d'occhi ma non dissi nulla. Tutto era così bello e chiaro e confortante e la donna limpida come un diamante che raccolga e rimandi ogni raggio di luce. Non era stata la caricatura di una Roma pseudo imperiale ad affascinarla, ad avvincerla. Nè gli errori, gli smarrimenti, i dolori ad allontanarla, a deluderla.

Per confermare a me stessa tali lampanti ragioni le chiesi: — In tutti questi anni non ha mai avuto il desiderio di ritornare in Norvegia?

— No — mi rispose. Mai.

Percorrevamo l'ultimo tratto di via Veneto ballonzolando pigramente tra aiole di fiori e caffè mondanissimi. Le vetrate del Flora erano abbacinate di luci. In capo alla strada le mura di Belisario sbarravano il verde di Villa Borghese, i vecchi mattoni rimandavano la festosità del tramonto.

La [illegible] porse alla carezza del ponentino il suo viso. I capelli biondi, raccogliendo il riverbero di un vetro spezzato da un repentino riflesso, ebbero improvvisi bagliori.

— Qui c'è il sole — ella disse socchiudendo gli occhi — la vita — [illegible] come tra sè. E pareva imbevuta del colore focato delle mura e dei muri di Roma.

Aurea Timeus

Il terrificante aspetto di Santa Venerina che insieme a Linera è stato il paese che ha subito maggiori distruzioni per il terremoto in Sicilia. (Telefoto)

Medici e ammalati

Bisogna dire la verità agli infermi?

ROMA, marzo.

«Un giorno si presentò a me una giovane signora — scrisse nelle sue memorie un illustre medico — per essere visitata. Ero allora alle prime armi e, pur tenendo presenti tutti gli avvertimenti che i miei professori m'avevano dato non nascosi un senso di turbamento quando, procedendo nella visita, sempre più m'andavo convincendo che la malattia della mia cliente non lasciava alcun dubbio: si trattava di cancro. Ricordo ancora perfettamente l'atmosfera entro la quale si svolse quella visita, le poche parole che le dissi, le poche risposte che diedi alle domande di lei. Alla fine, quando si fu rivestita, mi chiese: — Allora, dottore, qual è la mia diagnosi?

«Nei miei occhi dovette leggere, evidentemente, ciò che io cercavo di nascondere con alcune parole evasive che ella non intese affatto; anzi continuò a ripetermi la stessa domanda finchè io, sentendomi quasi perduto e non controllando più la mia coscienza, con tutta sincerità la misi dinanzi alla crudele realtà.

«La donna — narra sempre il medico — non mostrò affatto ciò che doveva in quell'istante passare per la sua anima e quando mi alzai, e avvicinandomi a lei cercai le parole più sincere d'incoraggiamento, abbozzò un sorriso come per ringraziarmi.

«— Coraggio — le dissi —, non siete la prima a cui ciò accade. Ogni anno decine e centinaia di persone contraggono questa malattia e voi sapete benissimo che non tutte muoiono, ma molte si salvano con le nuove cure ed i nuovi preparati. Io sono disposto a lottare con voi per salvarvi!

«Era così giovane e graziosa che io mi sentivo davvero [illegible] — narra il medico. — Le feci la prima iniezione, e accompagnandola poi alla porta e stringendole a lungo la mano per darle fiducia, mi salutò chinando la testa in segno di assenso quando le dissi che l'avrei attesa l'indomani alla stessa ora.

«La giovane donna, invece, non tornò mai più a farsi la seconda iniezione. Il giorno seguente, in quattro righe di cronaca, i giornali riportavano la notizia che era stato trovato sulle rive del fiume il corpo di una giovane donna di cui i parenti non sapevano per qual motivo aveva cercato la morte».

Solo il medico che l'aveva visitata in quel pomeriggio chinò la testa ed ebbe così il primo insegnamento e la prima esperienza nella sua carriera di medico.

La verità non è mai bella nè a sentirla nè a dirla, e su questo dramma appunto confluisce l'esperienza della medicina di ieri e di oggi quando si pone dinanzi all'interrogativo se sia il caso o meno di dire tutta la verità al malato.

Alcuni si chiedono: è mai possibile lasciare che il paziente si culli in una euforica fiducia che la sua malattia sia cosa di poco conto e quindi, dicono i medici, sia portato a darle tanto poco peso da non seguire le prescrizioni?

Davvero il problema non è semplice e non da tutti i medici in eguale maniera risolto, in particolar modo dagli specialisti i quali, troppo forti della loro scienza e della loro conoscenza, spesse volte con una quasi brutalità lasciano cadere sull'ammalato la loro diagnosi di condanna, mentre solo pochi preferiscono allontanare l'ammalato per dire al suo medico curante la tragica verità.

Occorrerebbe trovare una via di mezzo. Al riguardo il dott. S. L. porta un classico esempio: quello dell'educazione sessuale dei fanciulli. I genitori in genere sono convinti di allontanare il pericolo di un risveglio negli adolescenti tenendoli lontani dalla verità, evitando di accennare a «quelle cose» che i ragazzi, invece, apprenderanno all'improvviso, subendo uno sconvolgimento psichico tale da mettere in pericolo la loro stessa salute fisica. Uguale fenomeno si verifica anche in medicina con un notevole handicap e cioè: può sempre un medico o uno specialista essere tanto certo della sua diagnosi, senza timore di essere incorso in un errore?

Il problema è dolorosamente complesso, appunto perchè quale è quel medico che possa vantarsi di conoscere tutta la verità e nient'altro che la verità sulla malattia del proprio cliente? Non può, a volte, la stessa malattia che ha avuto sempre una determinata fenomenologia manifestarsi in alcuni individui in maniera diversa, essere più o meno ribelle ai classici trattamenti terapeutici?

La verità, in materia medica, è indubbiamente argomento delicato, perchè incide sul morale dell'individuo dal quale, come hanno dimostrato gli psichiatri, dipende la salute fisica. Si ricorda in proposito che molti disturbi psichici più o meno gravi sono determinati da malattie ed in particolare da quelle che hanno tendenza a diventare croniche: infermità cardiache, gastro-intestinali, ulcere, asma, reumatismi, nevrastenia e via dicendo.

In realtà nulla può aggravare lo stato di un ammalato quanto la coscienza della natura della sua malattia, tanto è vero che in molti casi egli si lascia addirittura morire, convinto della inutilità dei suoi sforzi.

E' impossibile invece fissare con precisione il periodo di tempo che resta ancora da vivere ad un individuo nei confronti del quale sia stata emessa una diagnosi di condanna. Non solo, ma è noto che spesso si verificano casi di lesioni tubercolari cicatrizzatesi spontaneamente, manifestazioni cancerose che scompaiono proprio nel momento in cui il medico temeva per la vita del suo cliente.

Non è possibile quindi controllare la straordinaria potenza di reazione di un organismo sostenuto dalla «inesausta, ma ferma volontà di vivere». Per cui si giunge ad una importante conclusione: il medico non deve mai condannare il suo paziente ma, se proprio lo deve avvertire della gravità del suo caso, fargli comprendere che la possibilità della scienza e quella del suo fisico potranno indubbiamente aver ragione del male. E' poi regola generale non lasciare mai l'ammalato nell'incertezza che genera costantemente uno stato angoscioso: il medico deve sapere infondere in esso assoluta fiducia e superare tutti gli ostacoli psicologici.

n. c.

PAUL FORT CANTORE DELLA GIOVINEZZA

I floridi ottanta anni del «Principe dei poeti»

"Non è vero che la poesia non dia il pane - egli dice -. Io sono povero, ma ho nutrito tre famiglie e allevato cinque figli" - Come non divenne colonnello - L'incontro con Pierre Louys, che recitava tutto Ronsard a memoria - La nascita del *Théâtre des Arts* che rivelò Maeterlinck - La "Closerie des lilas" ove giocavano a scacchi Moréas, Trotsky, Lenin, e Picasso si incontrava con Modigliani

Nostro servizio particolare

PARIGI, marzo.

Per quanto il «Principe dei poeti», l'autore delle famose «Ballades françaises», abbia già da tempo composto il proprio epitaffio: «Paul Fort è morto», egli conserva, malgrado i suoi ottanta anni, un aspetto floridissimo. Parla di sè e della propria vita con pacatezza serena, concludendo che il suo destino sarebbe stato completamente diverso se, in un lontano giorno d'inverno, al tempo in cui egli frequentava il Liceo Louis le Grand a Parigi, una grossa palla di neve, lanciata a tutta forza da un ragazzotto appartenente al gruppo di allievi suoi rivali, non lo avesse obbligato a reagire violentemente. Il ragazzotto doveva diventare più tardi l'autore delle «Chansons de Bilitis» e si chiamava Pierre Louys.

«La battaglia ingaggiata con selvaggia frenesia, — scrive Paul Fort — cavallerescamente si concluse con una sincera e completa riconciliazione. Diventammo amici, e Pierre Louys, dopo avermi presentato il suo più caro amico, André Gide, nel corso degli anni seguenti mi fece dividere la sua passione per la poesia. Egli conosceva a memoria tutte le poesie di Ronsard e ce le recitava con grazia indimenticabile. Probabilmente se non avessi fatto la sua conoscenza il mio destino sarebbe stato quello di diventare capitano o al massimo colonnello nell'esercito francese, perchè proprio in quel tempo mi preparavo ad entrare alla scuola militare di Saint-Cyr».

Col basco e lo scialle

Oggi Paul Fort abita una piccolissima camera al pianterreno di una vecchia casa della via Gay-Lussac ove la luce del sole penetra poco e male. Ovunque regna una tremenda confusione. Libri si ammonticchiano disordinatamente un po' dappertutto: libri, a montagne, sullo scrittoio, libri per terra, libri sulle sedie; libri sul piccolo divano che serve da letto al poeta. Al muro una sua fotografia, somigliantissima, eseguita molti anni or sono da Oscar Wilde.

La sua folta capigliatura che gli scende fluente fin quasi alle spalle, è completamente bianca, mentre il viso conserva, malgrado la tarda età, una grande bellezza, direnno una bellezza interiore fatta soprattutto di nobiltà, di intelligenza e di bontà. Fa freddo. Paul Fort tiene il capo coperto da un pittoresco berretto basco che gli scende sino alle orecchie, le sue spalle reggono un bellissimo scialle scozzese. Guardandosi in giro il visitatore scorge i muri ricoperti da disegni di pittori illustri, e fotografie, tante fotografie, ritagliate da giornali, da riviste, e appese alla tappezzeria con semplici spilli. Tra tutte domina quella della Cattedrale di Reims che il poeta chiama «la mia vecchia cugina». E' una sua mania.

«Io sono nato — egli scrive — alla sua ombra il 1° febbraio 1872, proprio sulla piazza, in una piccola casetta di legno nero al N. 1 della via Clou-dans-le-fer. Bimbo, il mio gioco preferito era quello di cercare di far arrotolare la coda del mio aquilone volante attorno al collo delle statue dei re di Francia che ne guarnivano le torri. Dopo averli presi al laccio, tiravo forte, ma, parola di repubblicano, devo confessare che nemmeno un re perdette mai l'equilibrio e cadde a terra...»

Il padre di Paul Fort era commerciante di farinacei, ma un bel giorno decise improvvisamente di cambiar professione per diventare agente d'assicurazioni. Lasciò Reims, venne a stabilirsi a Parigi ove, all'età di 17 anni, il figlio manifestò il proposito di diventare poeta.

«Molti credono che la poesia non dia modo di procurarsi il pane — dice il poeta. — Menzogne! Io sono povero, è vero, ma nel corso della mia vita riuscii a nutrire ben tre famiglie e cinque figli!». Oggi Paul Fort vive come un patriarca attorniato da 18 nipotini. Accanto ad essi egli ama sedersi attorno al desco familiare per intonare vecchie canzoni francesi. Però i nipotini preferiscono a tutte la leggiadra «ronde» del loro nonno: «Si toutes les filles du monde voulaient se donner la main, elles pourraient faire une ronde...». Ma questa famosissima canzoncina era già celebre molti, moltissimi anni or sono. Un giorno Pierre Louys accompagnò Paul Fort in un cabaret di Montmartre. Sui muri della piccola sala ove erano riuniti gli avventori, c'erano scritti a caratteri cubitali i versi della «ronde». I due amici, meravigliati, si guardarono interrogativamente. «Quanto sono belli, vero? — disse il loro padrone con aria di intenditore. — Fu mia moglie a scoprire questa vecchia canzone francese in un vecchio libro...» — Paul Fort rimane interdetto. E Pierre Louys: — Vedi, mon vieux? tu sei fortunato perchè hai raggiunto la più grande gloria che possa toccare ad un poeta: sei vivo e sei già nella leggenda.

A dire il vero Paul Fort entrò a far parte del mondo letterario francese come uomo di teatro. E sentite come. Pierre Louys gli aveva rivelato che dietro all'Odéon, al Caffè Voltaire, ogni sera si riunivano poeti, scrittori, pittori, tutta la «fine fleur» intellettuale di Parigi. C'erano Verlaine, Mallarmé, Moréas, Barrès. I due adolescenti, con la mente accesa e il cuore aperto alle più rosee speranze, vi si recarono, e, nascosti dietro ad una colonna, per non essere scorti, assistettero, per sere e sere, alle conversazioni e discussioni di quelli ch'essi consideravano maestri. Poi, a poco a poco divennero familiari a queste riunioni.

Come creò un teatro

Una sera Vallette, il futuro direttore del «Mercure de France», venne fuori con questa frase: «Ciò che manca a questa scuola (simbolista e decadente) è un teatro». Detto e fatto. Paul Fort colse l'idea a volo. Sentite ciò ch'egli stesso ci racconta:

«Le dieci parole pronunciate da Vallette suonarono al mio orecchio come un invito. Ed io, a 17 anni, malgrado la giovane età decisi di creare questo teatro e di esserne il direttore. Compilai un manifesto, lo feci firmare da tutti i presenti, compresi Mallarmé e Verlaine, poi andai a raccogliere fondi nei quartieri ricchi della città. Il «Théâtre des Arts» era nato. E il primo autore rivelato da questo teatro fu un giovane fiammingo: Maurice Maeterlinck».

Più tardi Paul Fort, spinto da un desiderio irresistibile di fratellanza e solidarietà umana, volle creare un centro intellettuale internazionale. Per poter avvicinare gli uni agli altri tutti gli artisti sparsi in tutto il mondo scrisse più di 10.000 lettere. Fu scelto un luogo per ritrovarsi: la «Closerie des lilas». Ben presto essa ospitò scrittori venuti da tutte le parti del mondo: dei cinesi, degli indù e persino dei pellirosse. Così che non era impossibile vedere per esempio Moréas giocare agli scacchi con un russo chiamato Trotsky, Vielé-Griffin con un altro rivoluzionario chiamato Lenin. Poco più in là un certo Picasso giocava a carte con Modigliani, Rielke e Stephan George discutevano animatamente tra di loro... E fu lì, in quel luogo che adunava così varii e straordinari personaggi che Paul Fort fu eletto all'unanimità «Principe dei poeti».

Del resto la vena, la freschezza, la grazia improvvisatrice di Paul Fort, quel suo inesauribile fantasticare e scrivere versi in tutte le occasioni che la vita gli offriva, la serie dei suoi molti e ridenti, luminosi volumi, ben giustificarono l'elezione. In quanto alla «Closerie des lilas» era diventata tale centro di genialità, di spirito e di fervore intellettuale, che Moréas un giorno tra il serio e il faceto lanciò l'idea di proporla per un premio Nobel. Anche la «Closerie», con quel suo nome agreste e floreo, aveva del resto preso il suo giusto posto nella letteratura europea.

c. l.

L'attrice Vivien Leigh.

La diciassettenne Sharon Koehnke, campionessa americana di tennis da tavolo, è giunta a Londra per esibirsi in una serie di incontri.

Gli «Oscar» del '51

Ben cinque premi al film "Un tram che si chiama Desiderio"

Hollywood, venerdì sera.

Ieri si è svolta la tradizionale cerimonia dell'assegnazione degli «Oscar» agli attori, registi, soggettisti, ecc. che si sono particolarmente distinti nell'anno precedente.

I premi per i migliori attori sono stati assegnati a Vivien Leigh per la sua interpretazione in «Un tram che si chiama desiderio» e a Humphrey Bogart quale interprete di «La regina africana». I premi per attori che hanno sostenuto parti di secondo piano sono andati a Kim Hunter, che ha interpretato la parte della sorella della protagonista di «Un tram che si chiama desiderio», e a Karl Malden, anch'esso interprete di questo film.

Sono pure stati premiati: Arthur Freed, produttore di «Un americano a Parigi», gli inglesi Paul Dehn e James Bernard, autori del soggetto considerato più originale («Sette giorni nella luna»), Michael Wilson e Harry Brown, per il miglior soggetto («Un posto al sole»), George Stevens, per la migliore regia («Un posto al sole»), Richard Day, per la migliore direzione artistica di un film in bianco e nero («Un tram che si chiama desiderio»), George J. Hopkins, per la migliore messa in scena (ancora lo stesso film).

Cedric Gibbons e Preston Ames hanno ricevuto l'Oscar per la migliore direzione artistica di film a colori («Un americano a Parigi») Douglas Shearer per la migliore registrazione sonora («Il grande Caruso»), William Mellor per la migliore fotografia in bianco e nero («Un posto al sole»), Alfred Gilks e John Alton per la migliore fotografia a colori («Un americano a Parigi»).

Sono stati premiati anche due cortometraggi della MGM e un documentario sulla Natura, di Walt Disney.

L'«Oscar» per il miglior film straniero del 1951 è stato assegnato al film giapponese «Rasciomon».

Soccorsi con aerei nella regione etnèa

Mentre continua l'opera di sgombero e di demolizione, affluiscono ai terremotati viveri, tende, brande e coperte

Catania, venerdì sera.

Un'altra lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 22,30 circa di ieri senza alcuna conseguenza.

Ieri sera la prefettura di Catania ha diramato il seguente comunicato: «La situazione nelle zone terremotate si è oggi mantenuta tranquilla. Nella notte scorsa sono state avvertite due lievi scosse sismiche. E' proseguita l'opera di sgombero e di demolizione delle parti pericolanti ed è stata intensificata l'assistenza alimentare anche con minestre calde ai sinistrati. Entro domani saranno approntate tende per ospitare mille persone e sono in arrivo altre tende che consentiranno il ricovero di altrettanti sinistrati».

Mentre l'assessore regionale ai lavori pubblici on. Milazzo, che si è recato sul posto insieme al prefetto, all'ispettore Raiio del Provveditorato alle opere pubbliche e all'ing. capo del Genio Civile, ha disposto la costruzione di un primo gruppo di otto grandi baracche per 180 persone, è stato interessato il Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione di un adeguato numero di baracche, in modo da consentire un ricovero meno precario per le famiglie rimaste senza tetto, in attesa che possa procedersi alla ricostruzione delle abitazioni distrutte o comunque inabitabili.

E' da segnalare il largo contributo che le autorità militari e la Croce Rossa Italiana hanno dato con l'approntamento di gran parte dei mezzi di primo intervento aderendo tempestivamente alle premure rivolte dalle autorità centrali, regionali e provinciali.

Il generale Monaio comandante del Presidio Militare si è recato sul posto e ha messo a disposizione tende per circa 200 persone.

Il Comitato regionale della Croce Rossa ha inviato da Palermo tende per ricoverare altre 800 persone oltre a 1500 coperte.

Da parte sua il Comitato centrale della Croce Rossa ha disposto altresì l'invio da Reggio Calabria di altre tende per 900 persone, nonchè, a mezzo di aerei speciali, di altre 1500 coperte e 300 brande.

Il Ministro dell'Interno ha disposto la concessione di un sussidio speciale di lire cinquantamila alla vedova di Sebastiano Russo e di lire venticinquemila ai genitori del giovane Salvatore Rapisarda.

Complessivamente, nella giornata di ieri si ebbero quattro nuove scosse, per fortuna tutte di lieve entità e pertanto senza conseguenze di rilievo.

Il piccolo centro di Santa Venerina, quasi distrutto insieme a Linera e di Bongiardo, dopo la rovina di mercoledì, sono rimasti tutta la notte completamente deserti. Nessuno dei sei mila abitanti della contrada si è sentito il coraggio di tornare indietro.

Il sinistro presepe è trasformato tutto intorno in un immenso bivacco, e mostra il suo scenario soltanto alla luce del giorno. Le distruzioni sono quasi nascoste. Bisogna andarle a cercare nel gioco capriccioso delle stradicciole e tra le masse delle vigne e degli ulivi che le circondano. Nell'abitato di Linera i segni dell'Apocalisse si riscontrano più che altrove e le vie Conca, Felicetti e Cosentino, sono un ammasso di rovine.

Anche ieri, con l'ausilio dei Vigili del fuoco di Catania, i sinistrati hanno continuato la loro opera di ricupero delle masserizie. Ognuno cerca di salvare il salvabile: mobili, indumenti, attrezzi di lavoro, batterie da cucina e riserve alimentari: il tutto viene trasportato lungo le strade di campagna, il più lontano possibile dalle zone sconvolte. Intere famiglie si sono accampate alla meglio, improvvisandosi ricoveri di fortuna, tende e baracche. Sui volti di tutti i segni della dolorosa tragedia e della dura veglia, si compongono in una rassegnazione muta.

A Santa Tecla di Acireale in seguito alle nuove scosse di terremoto, parecchi muri sono precipitati e alcune case sono rimaste lesionate. Il terreno è particolarmente sconvolto nei pressi della linea ferroviaria.

I sinistrati nella quasi totalità hanno rifiutato i ricoveri provvisori loro approntati dagli istituti religiosi nel collegio di Acireale, preferendo accamparsi all'aperto nelle vicinanze delle loro case. Viveri sono stati distribuiti a tutti a cura della Commissione Pontificia di Assistenza.

Le condizioni degli undici feriti ricoverati nell'ospedale civile di Giarre e Acireale sono frattanto migliorate.

Triste spettacolo nei paesi colpiti dal terremoto. (Telef.)

Gli astri: Luna in trigono a Saturno, in quadrato a Marte e sestile a Mercurio. Molto bene con qualche lite. Tipi: Ariete, Toro e Cancro.

Ariete: le occasioni vi saranno favorevoli, ma un amico vi ostacolerà.

Toro: non avete più tempo da perdere, bisogna mettere la macchina a tutto vapore. Diffidate di una persona che verrà a trovarvi dopo le 13.

Cancro: non siate angustiati perchè state ormai superando la fase più pesante. Una donna vi sarà molto utile.

Tipi di altre costellazioni: Gemelli: favori con reconditi fini; Leone: non mescolate il pentolone. Troppe cose avete messo insieme; Vergine: se volete trionfare vi tocca abbandonare l'attuale posizione; Bilancia: siete per subire un tradimento che si torcerà contro l'avversario; Scorpione: provate a interrogare, scoprirete fatti nuovi; Sagittario: motivi gravi perchè vi difendiate da una persona vestita in bleu; Capricorno: la domanda che avete fatto avrà una felice risposta; Acquario e Pesci: avrete lo stesso destino favorevole. Tentare il giuoco è opportuno.

T. Falanidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ufficio La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52-113

Carignano: Comp. Gioi-Cimara-Bagni, 21: «Sogno ad occhi aperti» di E. Rice.
Gay, via Pomba 7: ore 15 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro, v. Sacchi, ore 21: Comp. Cassinaggio «Il spazzafornel».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 43-822, ore 17-21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero. Castellino 17-21 Orch. Rosacini, cant. Mirella Carnio, Carlo Mari. Fasolo café chantant: Medici 112. Gaudio 16,30-21: Orch. Bertone. Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini. Casoli-Ravera. Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla: c. Orbassano 26, 21 Orchestra Zuccheri, c. S. Accardo. Maffei Danze 21 Merry Boys. Principe Danze 21 Orch. Andreghetti canta Bruglia. Smeraldo Club, Goito 2, t. 683-470 ore 21: 2 Orch. Bonelli-Balocco. Pavesio: Martorano, Lotti, Cortese. Trocadero, v. Giolitti 1, tel. 553-771 17 e 21 Successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. [illegible]. A. Nota, 44-785, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chatam Bar, via T. Rossi 2. Dalle 21 ritr., danze. Attrazioni. Orchestra Carigliano, canta Merio. Colombia danze, via Goito 5-bis, telefono 68.143: Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44.790: 22-3 danze attr. interv. Or. Bianchi. Maison des Artistes: ore 21-3. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. interv.

Piscina coperta Stadio 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan sul sentiero di guerra» Lex Barker, V. Huston. Astor «Il dannato» Richard Basehart, Gary Merrill. Corso «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo. Doria: «Lo scandalo del vestito bianco» A. Guinness, Greenwood. Lux «Gli avvoltoi non volano» supertechnic. A. Steel, D. Sheridan. Maffei: «L'allegra fattoria» in technic. J. Garland, Gene Kelly. Metro-Cristallo: Burt Lancaster technicolor «La valle della vendetta» Robert Walker, Sally Forrest. Mattinata 10,30 a L. 150. Reposi «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo. Torino «Una bruna indiavolata» S. Pampanini, U. Tognazzi. A. 10. Vittoria: «Ultimatum alla terra» Michael Rennie, Patricia Neal.

Alexandra: «Ti avrò per sempre» techn. Esther Williams, Melchior. Alpi: «Il padrone delle ferriere». Ariston: «Rasciomon» ediz. integrale italiana. Ultimo giorno. Augustus «Migliori anni nostra vita» M. Loy, F. March, Andrews. Capitol: «Ti avrò per sempre» techn. Esther Williams, Melchior. Faro «Ti avrò per sempre» techn. Esther Williams, J. Durante. Glandula «Il suo tipo di donna» Jane Russell, Robert Mitchum. Hollywood Il grande avventuriero G. Sanders, H. Marshall, F. Roc. Ideal: «Anema e core» Tagliavini e 2° tempo della Rivista Maggio-Sportelli ore 16,15-21,15. Massimo La rivolta degli Apaches technic. S. Mc Nally, C. Gray. Nazionale: Il microfono è vostro, A. Tieri, E. Lusi, E. Viarisio. Principe «Il microfono è vostro» A. Tieri, E. Lusi, E. Viarisio. Statuto: «Rivolta degli apaches».

Asti Ogni anno una ragazza tech. Car «Ai vostri ordini signora» e Rivista Fantasie per i vs. sogni. Mignon: «Cirano di Bergerac» e fuori progr.: 40° Milano-Sanremo. Olimpia Marchio di sangue, techn. Po: «Totò sceicco». P. Nuova I 3 moschettieri, techn. Regina: Vendetta d'una pazza. V. Romano Carcia uomo nell'Arida Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21,15. S. Felice «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Esperia: «Viso pallido» technic. Bob Hope, Jane Russell. Imperiale «Fascino» e Varietà. Italiano: «Okinawa» technicolor. Mirafiori: «Minaccia atomica». Vinzaglio: «Anna» S. Mangano.

Eliseo Carovana maledetta, techn. Joel Mc Crea, Arlene Dahl. Frejus Passo del diavolo, Taylor e Comp. Riv. Renato D'Alberti. Nuovo: Sansone e Dalila, techn. S. Paolo Sansone e Dalila, techn.

Corallo Saga dei Forsyte, techn. Garson, Flynn, Pidgeon, Young. Eridano Comandante, J. Cooper. Orage: «Non ci sarà domani». Radium: «Ultimo dei Bucanieri» techn. Paul Henreid, J. Oakie. V. Veneto «Filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor, Carter.

Astra: «Trieste mia» E. Randi. Baraini: Hôtel Sahara. De Carlo. Excelsior «Uccelli del paradiso» techn. Jourdan, Paget, Chandler. Mazzini «Sogno del Capricorno» e «Donna di Tangeri» 2 films. Odeon «Notti argentine» techn.

Adua: «Trieste Mia» L. Tajoli. Aurora «Figlio di Lassie» techn. Bruscia Cuore ingrato. Dal Poggio Ferline Trieste mia, Tajoli-Randi. Nerò «Un pazzo va alla guerra». Palermo «Filumena Marturano» e. Sociale Rodolfo Valentino, techn.

Colosseo: Kim, techn. E. Flynn. Italia Frontiere dell'odio, techn. Rivista Giorgio Marza 21,15. Piemonte: «Trieste mia» Tajoli. R. Carlo (Nich.) Ultimo incontro. Spazia Vacanze al Messico, techn.

Alba «Grande amante» B. Hope. Apollo: «Principe ladro» techn. Edera Guardie ladri, Totò, Fabrizi. Lucent: Sassa marea, L. Howard. Luteraria: «Catene del passato» techn. J. Mc Donald, B. Aherne.

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE le inutili disturbo del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Molte migliaia di persone rimanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.

Chiedete al vostro Farmacista

le PILLOLE FOSTER

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

INFORMITALIA

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

AVVENTURE DELLA TECNICA

Un pallone-sonda a 46 km. di altezza

Battuto un primato mondiale - I segreti dell'alta atmosfera - Radiotrasmissione automatica dei risultati dell'esplorazione - Un razzo si è spinto a oltre 400 km. di quota - Strumenti elettronici di dimensioni lillipuziane - Un'indagine necessaria per l'attuazione dei viaggi astrali

Un pallone-sonda, lanciato il 26 febbraio dalla base aerea americana di *Clark Field*, è stato recuperato la settimana scorsa dopo il lungo e fortunoso viaggio nell'atmosfera. Gli strumenti di bordo hanno registrato la quota di 46.700 metri. E' stato battuto un primato mondiale, poiché mai aggeggi del genere si erano spinti a tanta altezza.

Lo studio dell'alta atmosfera, negli ultimi anni, ha subito efficace impulso più che per avidità di sapere scientifico, per i riflessi su attività pratiche, per esempio, la navigazione aerea.

Le nostre conoscenze sull'atmosfera sono imperfette. Sappiamo che nella sua parte bassa essa contiene il 78 % di azoto, il 21 % di ossigeno e tracce di idrogeno e di vari gas rari, e che pressione e temperatura mutano rapidamente originando venti, nubi, pioggia, neve. Quando ci solleviamo al disopra dei venti chilometri le cose sono meno chiare. L'alta atmosfera, serena, dal cielo nero, è sede di fenomeni grandiosi che si rivelano a noi mediante bizzarri effetti elettrici, magnetici, ottici e acustici. Fino ai 35 chilometri regna il gelo stratosferico, poi il termometro sale di cinque gradi al chilometro, raggiungendo un massimo intorno ai 60 chilometri. Superata questa fascia calda si arriva, verso l'80° chilometro, a uno strato dove la temperatura cala, secondo ogni probabilità, a un centinaio di gradi sotto lo zero. Più in alto ancora la temperatura riprende a crescere.

Le incerte cognizioni dell'alta atmosfera non si limitano a ciò. I raggi cosmici, provenienti dai lontanissimi spazi siderali, in groppa ai quali viaggia parte del gran segreto delle origini del mondo e della vita, non ci hanno rivelato tutta la loro vera natura; ignoriamo molti fatti relativi alla composizione chimica, allo stato termico e igrometrico, al regime di pressioni di quelle regioni. Oggi che i viaggi astronautici non sono più una chimera, la necessità di indagare sulle condizioni dell'ambiente che dovrà essere attraversato dalla nave del futuro, si è fatta impellente.

I primi lanci

Le ricerche aerologiche cominciarono per il bisogno di appurare le cause dei molti fenomeni atmosferici. Al principio dell'800 ebbero inizio le esplorazioni con palloni montati, poi l'aeroplano fornì un nuovo mezzo per l'osservazione e il rilievo diretto dei dati occorrenti per la rilevazione delle condizioni dell'atmosfera libera. Nel 1881, in Francia, per la prima volta, furono impiegati palloni senza pilota, che sollevavano strumenti registratori e vagavano, in balìa delle correnti verticali e orizzontali, per tornare successivamente a terra, talvolta a grande distanza dal punto di partenza. I risultati furono scarsi, soprattutto a causa della poca efficienza e sensibilità degli strumenti.

Ora la tecnica del pallone-sonda è molto progredita. Dai 15 chilometri di quota raggiunti nel 1898, si è passati ai 35 km. di un pallone-sonda lanciato nel 1911 a Pavia, e adesso ai 46.700 chilometri del pallone di Clark Field. Il pallone, in gomma para e seta, gonfiato a idrogeno, solleva in alto il castello con gli strumenti. Un avviso impresso sull'involucro informa i ritrovatori di spedire la scatola alla stazione di lancio. I modelli più recenti sono attrezzati con radio-sonde, cioè sono in grado di trasmettere automaticamente via radio i risultati dell'esplorazione. Termometro, igrometro e barometro sono del tipo elettrico: a seconda della posizione di un braccio su apposita contattiera si include la resistenza sensibile alla temperatura, o quella sensibile all'umidità o una resistenza fissa che con speciale espediente elettromagnetico consente il calcolo della pressione. Un radiotrasmettitore a doppio triodo, con un'onda portante di frequenza ultra-elevata, raccoglie le indicazioni e le trasmette.

Generalmente, con i palloni-sonda si esplora l'atmosfera fino alla quota di 25-30 chilometri. Per andare oltre bisogna ricorrere ad altri mezzi. I razzi furono studiati dai tedeschi per usi di guerra. Il V 1 era fabbricato in lamiera d'acciaio stampata, pesava 2100 kg. e viaggiava ad una velocità massima di 580 km. orari. Consisteva di un tubo restremato in testa, con alette longitudinali in coda, nel quale trovavano posto: anteriormente, una bocca munita di valvole per la presa dell'aria; al centro: la camera di combustione dove l'aria veniva a contatto col combustibile liquido spruzzato dai polverizzatori; posteriormente: il condotto di scarico.

1000 gradi di calore

Un notevole perfezionamento fu attuato nel V 2, che conteneva tanto il carburante quanto il comburente, cioè alcool etilico e ossigeno allo stato liquido, e non abbisognava di presa d'aria. Sul suo modello sono stati progettati i tipi di oggi. Il lancio avviene con il proietto in posizione verticale. Manovrando dall'esterno si provoca la miscelazione di elementi chimici i quali combinandosi generano vapore d'acqua surriscaldato, questa agisce su una turbina mettendo in movimento due pompe centrifughe le quali adducono nella camera di combustione l'alcool e l'ossigeno. Facendo scoccare, con azione a distanza, una scintilla elettrica all'interno della camera, la miscela si accende. I gas defluiscono dal basso, si crea una spinta pari a 25.000-40.000 kg. e il razzo parte.

Un razzo V 2 lanciato il 29 luglio 1947, è arrivato a 161 km. d'altezza. Un risultato eccezionale fu conseguito il 24 febbraio 1949, con un V 2 modificato che battè ogni record superando la quota di 400 km., in una regione celeste dove la pressione diminuisce poco sensibilmente, i gas dell'atmosfera non sono più allo stato molecolare ma assai suddivisi (atomi liberi insieme ad elettroni) e la temperatura di giorno s'innalza a 800-1000 gradi.

La difficoltà maggiore da affrontare per la riuscita di questi esperimenti sta nella insufficienza degli apparecchi di misura. Le contrastanti condizioni fisiche dell'alta atmosfera richiedono strumenti assai più delicati di quelli in uso e basati su principii diversi. Gli studi tendenti a superare l'ostacolo, hanno, per intanto, conseguito l'effetto di alleggerire l'attrezzatura occorrente alle misurazioni, che, mercè i rapidi progressi della tecnica elettronica, s'è ridotta a minuscole dimensioni. Siamo entrati veramente in un regno lillipuziano. Si fabbricano, per i razzi e i palloni-sonda, valvole termoioniche piccole come pallottoline di carta, e trasformatori come l'unghia di una mano. I fili per i collegamenti sono assai più sottili di un capello. In molti apparecchi essi sono stati aboliti e sostituiti da linee tracciate con un inchiostro a base di soluzione d'argento: l'evaporazione deposita l'argento che serve da filo conduttore.

Questi minuscoli organi vengono poi rinchiusi in scatoline di materiale plastico, e, in caso di funzionamento difettoso, non si ricerca il guasto ma si cambia tutto il «pezzo». In tal modo non soltanto si economizzano spazio e peso e vengono evitate le lunghe e non facili indagini per la localizzazione di un'avaria, ma si ottengono complessi meno fragili di quelli di dimensioni normali. Il loro costo è da tre a quattro volte maggiore di quello dei modelli consueti, tuttavia gli ingegneri ritengono che, col diffondersi del loro impiego in altre applicazioni di più vasto respiro, si possa effettuare la produzione in serie.

Ogni sforzo è rivolto a mettere a punto l'apparecchiatura tecnica che consenta all'uomo di superare le distanze che dividono la Terra dagli altri corpi celesti. Forse prima che un decennio sia trascorso una nave astrale, senza equipaggio, tenterà la traversata dei cieli fino alla Luna.

* * *

Una stazione meteorologica che col radar segue la traiettoria dei palloni.

L'attrice Corinne Calvet lancia a Hollywood, per questa estate, la moda della borsetta di rete.

Al Salone automobilistico di Ginevra

Sorpresa per il discorso del Presidente della Svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, venerdì sera.

Il discorso pronunciato ieri pomeriggio dal Presidente della Confederazione elvetica, per l'apertura del XXII Salone dell'Automobile, ha lasciato tutti un po' sorpresi, gli svizzeri e gli stranieri, giunti da ogni parte del mondo al grande convegno tecnico e commerciale.

Il signor Kobelt, dopo alcune frasi di esordio, ha detto che «il problema dell'accordo fra strada e rotaia, ossia tra autoveicolo e ferrovia, va riaffrontato». «In passato la questione, sottoposta al giudizio delle urne, ne uscì bocciata. La situazione politica e le necessità militari esortano ora il popolo svizzero — ha aggiunto il presidente — a riesaminare questo importante aspetto della vita del Paese».

Poi il signor Kobelt, sviluppando il tema, disse che «il parco nazionale automobilistico di uno Stato è importantissimo, anche agli effetti di una eventuale requisizione: per i treni e per gli automezzi deve essere pronto un piano di collaborazione. Il compito del Governo è consiliare, per ora, rimettendosi al parere sovrano del popolo. Saranno le circostanze a determinare gli eventuali interventi. Ma è necessario che il cittadino svizzero guardi oggi all'automobilismo anche sotto questo punto di vista».

Accade di rado che i giornali svizzeri, anche quelli della sera, facciano uso di titoli vistosi. Il discorso del Presidente occupava poco dopo che era stato pronunciato, una intera pagina della *Tribune de Genève*, sotto un titolo da giornale americano.

I quotidiani del mattino hanno ripreso l'argomento, e riportano i passi salienti.

I commenti sono intonati allo stupore, piuttosto che al pessimismo. In fondo il Presidente ha avuto il torto, o il coraggio, di esporre, in parole concrete, uno stato d'animo e di fatto: la preparazione della Svizzera a ogni evento, immagazzinando riserve da lungo tempo, e curando la preparazione militare del cittadino con criteri dei più aggiornati e severi.

Nulla dunque di veramente eccezionale se non la sede e il momento in cui il signor Kobelt ha parlato.

Sul Salone in corso, le frasi del Presidente non fanno interferenze, nè si prevedono sbalzi di mercato.

Al Salone, l'animazione è ancora in aumento da ieri. Gli stands italiani sono tra i più ammirati; la Fiat 8 V sta al centro dell'attenzione come prodotto novissimo e di prestigio.

Sui circuiti di prova, è un continuo rincorrersi di macchine che capitano clienti e tecnici, i quali vogliono rendersi conto dei nuovi tipi esposti.

Allo stand n. 31 la gente sosta davanti a un masiccio congegno sostenuto da robusti cavalletti. Si tratta del primo motore a reazione per autoveicolo, studiato da un paio di anni da una Casa inglese. Un cartello avverte: potenza 200 cavalli. Restano però l'enorme problema del peso, dell'ingombro, del consumo e dell'adattabilità al traffico. La soluzione appare assai lontana a venire. Ma l'uomo, oggi, studia anche il modo di andare sulla luna e, forse, con il tempo e con molta pazienza ci riuscirà.

d. s.

STAMANE ALLE ASSISE DI CUNEO

Ventidue anni chiesti per l'omicida della Val Grana

Cuneo, venerdì sera.

Alla ripresa, presso la nostra Corte d'Assise, del processo a carico di Fazio Ristorto da Monterosso Grana, accusato di aver ucciso a randellate Magno Rosso nella notte dal 12 al 13 novembre 1950, su di una mulattiera nei pressi della frazione Amborne di Monterosso Grana, ha parlato stamane il P. M. avv. Bootti, Procuratore capo della Repubblica. Egli, in una serrata requisitoria, ha sostenuto la piena colpevolezza di questo assassino che premeditò a lungo il delitto e lo mise in atto senza alcuna provocazione.

Circa i presunti mandanti, disse che esistono dei sospetti ma nulla di concreto però è emerso dall'istruttoria e dal dibattimento, per cui ritiene inutile un rinvio degli atti al Procuratore per un supplemento d'istruttoria formale, la quale si ridurrebbe poi a sentire nuovamente i testi già escussi. Il P. M. conclude affermando che esiste la premeditazione, mentre non sussiste la provocazione nè la preterintenzionalità: il Fazio Ristorto assassinò per bieca vendetta, per odio; quindi deve essere condannato per omicidio volontario premeditato. Il P. M., tenendo presenti le attenuanti generiche, richiede quindi la pena della reclusione ad anni 22.

Ha parlato poi l'avv. Toselli che, insieme con l'avv. Andreis, difende il Fazio Ristorto. L'avv. Toselli confuta in modo efficace e convincente la tesi della premeditazione che secondo lui non esiste affatto perchè il delitto non fu preordinato, ma ideato fra i fumi del vino, e subito messo in esecuzione perchè esistevano di fatto fra i due vecchi rancori. Afferma che sussiste invece la provocazione perchè il Rosso Magno, nell'osteria alpina di Santa Lucia di Pradleves, avrebbe rifiutato di bere del vino nel bicchiere offertogli dal Ristorto, come è risultato dal dibattimento. Tratta ampiamente delle perizie, per stabilire l'incertezza sul numero dei colpi e sulla possibilità che le lesioni siano state in parte procurate da una caduta di cui fu vittima il Rosso Magno, dato il suo stato di ebrietà.

Nel pomeriggio parla l'avvocato Dino Andreis. In serata verrà emessa certamente la sentenza.

Orrenda sciagura a Rho

Un vecchio bruciato vivo

Milano, venerdì sera.

Morte orrenda ha incontrato il settantaduenne Domenico Galimberti, rimasto bruciato vivo dai tizzoni ardenti di una stufa senza che, privo di sensi per le esalazioni di gas carbonico, potesse chiedere soccorso. Il poveretto, trovato in condizioni pietose da un coinquilino, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, ma la scorsa notte vi è deceduto dopo una lunga e straziante agonia.

Il Galimberti, vecchio pensionato, viveva solo in un modesto appartamento alla periferia di Rho e l'altro ieri aveva trascorso la festa di San Giuseppe presso la famiglia di uno dei suoi figliuoli che festeggiava appunto il proprio onomastico. Verso sera era tornato alla propria abitazione, in via Pace 3, e dopo aver dato un'occhiata alla grossa stufa e averla riattizzata, si era appisolato vicino su una poltrona.

Non è stato possibile stabilire con precisione ciò che è accaduto dopo; il Galimberti deve essere o scivolato a terra mentre dormiva o è stato colto da improvviso malore. Il fatto è che il povero vecchio, ad un certo momento, è caduto dalla sedia addosso alla stufa che è caduta con lui, vuotandogli addosso tutto il braciere. Il Galimberti non ha emesso un grido, poichè evidentemente aveva perduto la conoscenza, ed è rimasto accovacciato, mezzo disteso a terra vicino alla stufa.

Aumento di tariffe sulla Biella-Novara

Roma, venerdì sera.

Con una comunicazione ufficiale la direzione generale delle Ferrovie dello Stato annuncia di avere autorizzato l'aumento di tariffe per il trasporto viaggiatori sulle seguenti ferro-tranvie dell'esercizio cumulativo: Ferrovia Biella-Novara, gestione governativa ferrovie padane, azienda tranvia municipale di Milano, quale esercente la linea Monza-Trezzo-Bergamo, Soc. Ferrovie Adriatico-Appennini quale esercente la linea Voghera-Varzi; Soc. Tranvie elettriche San Severo-Torre Maggiore, ferrovia delle Dolomiti, gestione governativa per la navigazione sul lago Maggiore, ferrovie calabro-lucane.

Ritrovano svenuta la ballerina di Parigi

Parigi, venerdì sera.

La ballerina del cabaret della Place Pigalle, Joanne Ferrot, scomparsa lunedì scorso, è stata ritrovata priva di sensi questa notte in un cespuglio dei Champs Elisées.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 17.30: Dal repertorio di Mozart - 17.45: Concerto del violinista Grilli e della pianista Cavallo - 18.15: Canta Fedora Lombardi - 18.30: Università G. Marconi. William Harberger e il futuro del partito socialista americano - 19: Inediti musicali del passato - 19: La conversazione del medico - 19.15: Bollettino della neve - 19.30: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino - 20.15: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20.30: Giornale; Sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Istruttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino. Mozart: Messa in do maggiore K. 317 (dell'Incoronazione) per soli, coro e orchestra (solisti: Rosanna Carteri, soprano; Myriam Pirazzini, mezzosoprano; Amedeo Berdini, tenore; Italo Tajo, basso); Strawinsky: Concerto per pianoforte e strumenti a fiato: a) Largo, Allegro, b) Largo, c) Allegro (solista: Pietro Scarpini). Kodaly: Salmo ungherese per tenore, coro e orchestra (solista: Antonio Pirino). (Nell'intervallo: Rosti al microfono: Giorgio Vigolo) - 23: Musica leggera per orchestra d'archi - 23.15: Oggi al Parlamento. Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella e Cuneo m. 190,1) — Ore 16.15: Parata di orchestre - 17: «Piccola donna e settimanale - 17.30: Italiani ma noi (Nell'intervallo: Giornale) - 18.30: Romanze, accompagnate e Villa Rosa» di A. E. Mason (ultima puntata) - 19: Rassegna del jazz - 19.30: Girotondo di canzoni - 20: Radiosera.

Ore 20.30: «I segreti di Scotland Yard» di Percy Hoskins: «Il fiammifero di legno». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 21.15: «Il microfono è vostro», rassegna del dilettante. Orchestra della canzone diretta da Angelini. Presenta Nunzio Filogamo - 22.15: «Sagrare Catalogo», documentario di Aldo Salvo sulla pesca del pesce spada - 22.45: Arthur Smith e i Cracker Jacks - 23: Siparietto - 23.15: Orchestre di ritmi condotti diretta da Francesco Ferrari - 23.45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, metri 210,5) — Ore 20.30: Liriche di Purcell, Bach, Paisiello, Gluck, Beethoven, Mozart, Schubert, Schumann e Brahms - 21: Rivista estera - 21.15: «Le stagioni» - 22.45: Cinquanta e non sentirli: «Il perpetuo in Stato farmaceutico e la libera produzione dei medicinali».

RADIO FRANCIA (m. 347,0) — Ore 21: «Manon» di Massenet.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: Fantasia radiofonica.

Napoli, 20 marzo 1952

Ciretta Ricatti si accarezza istintivamente il volto mentre osserva la sua prima saponetta Durban's... Ha già saputo dalle amiche che il nuovo «Sapone di Bellezza Durban's» dona alla carnagione una vellutata luminosità e Ciretta non vede l'ora di provarlo...

Turismo Sport Villeggiature

ALPI TORINESI SPORT INVERNALI: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Cesana, Sportinia, Sauze d'Oulx, Pragelato, Balme, Infernotto. EPT Torino, via Roma 222 e Agenzie Viaggi

MONTI DELLA LUNA Sere fino a Cesana, Pragelato, la pista e La Croce e e Domenica e ATIV, c. Siccardi 8, t. 47-183 FIRPI, p. E. Filiberto, t. 468-150

SALICE D'ULZIO Qualità impianti skilift, seggiovia, slittovia Bieton, Lago Nero, Sportinia, Triplex. Paradiso della neve! Tutte le domeniche gite pullman, c. XX Sett. 31, tel. 47-083

SPORTINIA Sciatori al diavolo. Gite pullman compreso skilift L. 3100, compreso sogg. » 1300. Via XX Settembre, 31 - Telefono 47-083

LOTTI MACCHINE PER CUCIRE APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 50 p.p.

[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Il miliardario assassino

Un regime speciale

VII. — Il 25 giugno 1906, il ricchissimo Harry K. Thaw, uccide con tre colpi di rivoltella l'architetto Stanford White, ex-amante della signora Thaw, quand'era attrice di varietà, dopo essere stata modella di professione. Il delitto avviene al Roof Garden Theatre del Madison Square a New York. Movente il fatto che l'architetto, ripreso dall'antico amore per la giovane, la tormentava con le sue profferte amorose, seguendola ovunque. Dopo un processo con un «nessun verdetto», Thaw viene internato in un manicomio per criminali.

Al manicomio di Matteawan, Harry Thaw, che evidentemente non è per nulla pazzo, si organizza per vivere con il maggior conforto possibile. Egli si fa portare da fuori dei pasti sostanziosi che prepara da vero ghiottone: per lui la cucina francese per raffinata che sia non ha più segreti. Ogni pasto viene innaffiato con bottiglie dei migliori vini francesi, come bordò e borgogna, e, alla fine non manca mai la classica bottiglia di spumante della marca più illustre. I guardiani del manicomio trasformati per l'occasione in maggiordomi e dispensieri, servono con stile il loro eccezionale pensionante. Si dice persino che due direttori, successivamente, abbiano date le dimissioni, indignati per l'ascendente che il giovane miliardario aveva acquistato nel manicomio. Potenza del denaro.

Tutte le volte che il regolamento lo permette, Evelina Thaw viene a trovare il marito in manicomio, e durante i pochi minuti concessi per l'udienza, rivive con lui la felicità dei pochi mesi della loro unione, fino alla notte fatale del Roof Garden che ha avuto la distruzione della loro vita. I due giovani sognano e sperano che un qualunque avvenimento possa loro permettere di rivivere il tempo passato, ritrovandosi riuniti e liberi come un tempo.

Ma passano mesi ed anni inesorabilmente ed Harry Thaw è sempre rinchiuso in manicomio, e nulla lascia sperare che egli possa uscirne. La famiglia Thaw, cui il processo e la reclusione del congiunto sono di già costati parecchi milioni di dollari, fa offrire da un avvocato 25 mila dollari oro al direttore del manicomio, affinchè favorisca la fuga dell'internato Thaw. Ma il direttore è un funzionario incorruttibile che s'indigna alla temeraria proposta, fa arrestare l'avvocato intermediario, facendo inoltre rafforzare la sorveglianza attorno al prigioniero.

Passano sette anni, ed Harry K. Thaw è sempre rinchiuso nel Matteawan Lunatic Asylum. L'amore si è ormai spento nel cuore di Evelina, la quale chiede il divorzio e l'ottiene. Nel luglio 1913 la signora Thaw, ridiventata Evelina Nesbit ritorna sulla scena, producendosi con vivo successo in un numero di danza al Victoria Theatre di New York.

Quando viene a sapere che Evelina ha ottenuto il divorzio Harry K. Thaw, non ha più pace. Alla madre, che viene a trovarlo, implora: «Mamma! Non posso più restare qui, bisogna, bisogna, capisci? che io riveda Evelina! Debbo andarmene da questa tomba! Aiutami. Ho un piano, senti...». E le espone dei minimi particolari tutto un piano di evasione, elaboratissimo, che evidentemente, non è proprio l'opera di un pazzo...

Segue: *L'ora del destino.*

La "settimana difficile„ per i granata si conclude a San Siro

ATTESA PER MILAN-TORINO

DISCUSSIONI PER LA MAGLIA N. 1

Incerti i rossoneri tra Buffon e Bardelli

Caso Catania-Genoa: nuovi passi delle indagini - Un anello e 600 mila lire promessi alla moglie di un giocatore? - Un mancato viaggio aereo

Milano, terza tappa consecutiva del viaggio dei granata. I giocatori torinesi sono rientrati ieri sera dopo sei giorni di assenza e sono già sul piede di partenza, per una trasferta tanto breve per il viaggio quanto difficile per il risultato tecnico.

Da Milano si apprende che i calciatori del Milan hanno saltato questa settimana l'allenamento col pallone, limitandosi a curare l'addestramento atletico. Nessuna novità in vista nei riguardi della formazione, salvo che per il portiere. E' tornato difatti d'attualità il ballottaggio tra Buffon e Bardelli, con tutte le relative discussioni. Comunque la decisione si avrà questa sera. Superfluo ripetere che il minor rendimento della squadra campione è oggetto di indagini e di studio da parte dei tecnici rossoneri, non sempre d'accordo nelle deduzioni e nei rilievi. La primavera ha quasi sempre determinato un lieve abbassamento di tono nei tre svedesi, che costituiscono la forza costruttiva e propulsiva della compagine, ma poichè quest'anno Gren, Nordahl e Liedholm non hanno ancora girato a ritmo pieno, si spera che ciò avvenga nella rimanente fase del campionato.

* *

I dirigenti tecnici della Juventus hanno dichiarato che la formazione per la gara contro la Pro Patria sarà uguale a quella di domenica scorsa: Viola; Corradi, Manente; Bizzotto, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Nulla di nuovo, quindi. Sono rientrati da Acqui sia Mari che Bertuccelli, ma il consiglio medico costringe ancora i due all'inattività per cure elettriche. Domani farà ritorno in sede anche Parola, che pure sarà ancora obbligato al riposo per altri giorni circa. Poi tutti i bianconeri si metteranno a disposizione di Sarosi. Si spera che la squadra possa iniziare la serie delle gare più impegnative a formazione completa.

* *

Dal campionato alle inchieste della Lega. Il caso Catania-Genoa è ancora in discussione poichè le indagini hanno dovuto subire un'altra battuta d'arresto. I due emissari — che sono stati identificati — non si sono infatti presentati alla Lega, nonostante il categorico invito. Il dott. Rognoni, incaricato dell'inchiesta, ha provveduto a convocare per martedì prossimo i due, che già avevano presso l'astagno di seicentomila lire da consegnare alla moglie del giocatore Rebuzzi e che, secondo il piano prestabilito, avrebbero dovuto essere sorpresi dall'incaricato della Lega, dott. Carbone, nascosto in un armadio di casa Rebuzzi.

Senonchè il maltempo costrinse alla sospensione del servizio aereo da Roma ed allora il dott. Carbone, che è un commissario di campo, dovette proseguire in treno, giungendo a Catania quando i due genovesi, messi in sospetto dagli indugi della moglie di Rebuzzi (alla quale avevano promesso anche un anello d'oro con brillante, a risultato acquisito), si erano resi irreperibili.

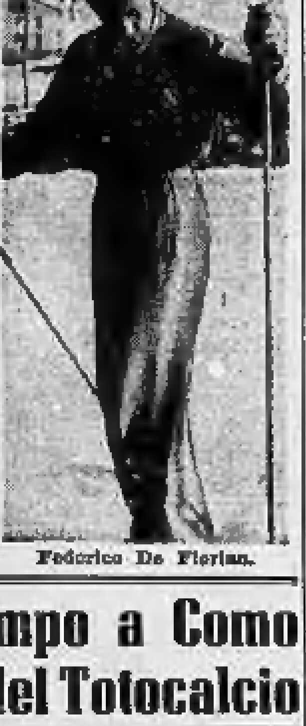
Il nuovo invito emesso dalla Lega sarà l'ultimo, e se i due genovesi, che si dice appartengano al clan della Sampdoria, non si presenteranno, gli accertamenti si orienteranno verso altre mete, sulla base di quanto dichiarato da uno dei due emissari, già interrogato a Genova dal dott. Rognoni.

A differenza di quanto riferito da qualcuno, i due emissari non sono disoccupati. «L'inchiesta sarà difficile e laboriosa» — ha dichiarato il dott. Rognoni, — «ma assicuro che la Lega andrà fino in fondo, a qualunque costo.

Bardelli a San Siro impegnato da Gunnar Nordahl.

La squadra guidata dal parroco così vinse la prima "Valligiani„

Dal 1915 (Val Formazza) al 1951 (Val di Fiemme) una serie di vivaci lotte in sci



Federico De Florian.

1915-1952. Trentasette anni son passati dalla prima edizione dell'Adunata Nazionale sciatori valligiani che si ripete ora per la ventiquattresima volta domenica prossima sulle nevi della Val di Fiemme. Allora, prima della altra guerra, occorse un certo coraggio agli organizzatori per «lanciare» la manifestazione; e forse nemmeno essi pensavano che la creatura avrebbe «resistito» tanto, divenendo adulta e mantenendosi fresca e vigorosa nonostante il trascorrere degli anni.

Lo sci agonistico muoveva allora in Italia i suoi primi incerti passi. Pochi gli sciatori «attivi», pochissime le società. Tanto è vero che fra le finalità della «Valligiani», come si legge nel bando d'annuncio, erano quelle di «promuovere l'interessamento verso lo sci dei valligiani e di diffondere l'uso civile dello sci». Eppure il successo di quella che fu definita una gara d'avanguardia fu subito clamoroso: undici squadre si allinearono il 26 febbraio 1915 sulle nevi di Courmayeur e si contesero aspramente il primato su un duro percorso di 30 chilometri che comprendeva, oltre a un dislivello di ben 1000 metri anche una prova di tiro. Parecchi di quei rudi atleti della montagna diventati poco dopo alpini, dovevano sull'Adamello o sull'Ortigara, dimostrare ben alto valore, a prezzo anche della vita.

Il seme lanciato a Courmayeur non andò disperso chè, tra l'altro, proprio dalla prima «Adunata» presero l'avvio i corsi militari sciatori nell'Esercito.

Trionfò la squadra fenomeno di allora, quella Val Formazza che di «Adunate» doveva vincerne poi altre sette, fino al 1932, fin quando la valle dei Ferrera, dei Bacher, dei Valci cominciò a declinare assieme al fondismo valligiano. Le ripetute schiaccianti vittorie degli «granciosi» crearono allora quasi un mito; ma il segreto del successo dei formazzini risiedeva soltanto nel loro duro regime di vita, nella loro passione sconfinata e in una coesione morale più unica che rara, una coesione che visse fin quando a dirigerli restò un sacerdote: don Rocco Beltrami, parroco di Formazza.

Don Rocco Beltrami per lunghi anni fu il vero capo spirituale e sportivo dei formazzini. Figura caratteristica di prete montanaro, fondatore dello Sci Club locale (che, allora, contava ben 200 soci) egli non si limitò a trasfondere il suo entusiasmo per lo sci ai suoi ragazzi, ma fu anche il loro «trainer», il loro accompagnatore, il loro più acceso tifoso.

Il successo della «Valligiani», anche se tra la prima edizione e la seconda passarono cinque anni, andò accentuandosi di anno in anno fino a toccare la cifra-record di quasi cinquanta squadre iscritte (e quaranta arrivate) nel 1930. Poi diverse circostanze, prima fra le quali il diminuire della passione per il fondo dinanzi al deciso affermarsi della discesa, portarono al suo lento declino. Tuttavia, il suo fascino di gara tradizionalmente montanara — l'unica in Italia a squadre — rimane intatto anche se i tempi sono cambiati; tanto è vero che recentemente una certa ripresa si è notata.

Domenica, in Val di Fiemme le pattuglie in gara saranno forse una ventina. Parte senz'altro favorita quella che rappresenta la vallata medesima, guidata dal lanciatissimo campione italiano Federico De Florian, che la portò alla vittoria l'anno scorso al Passo dell'Aprica. Ma son da tenere pure d'occhio Val Anzasca, l'Altipiano di Asiago, quella di Passo Rolle, Val Gardena.

C'è anche la Val Formazza, che forse nelle sue file conterà qualche figlio di coloro che vinsero nel lontano 1915 percorrendo 30 km. con 1000 metri di dislivello in poco più di 3 ore. Ora i chilometri sono solamente 20 e il dislivello è sceso a 300 metri, ma l'ideale sportivo è il medesimo che guidò i vecchi padri anche se a far il tifo per gli «aranciosi» non c'è più a Fiemme don Rocco Beltrami.

Aldo Marsengo

Questa sera sul ring di Torino

Silvano Locatelli-Roteglia: esperienza contro pugno da k.o.

L'avversario che il peso leggero torinese Silvano Locatelli dovrà affrontare stasera sul ring del Fortino nel corso della riunione mista organizzata dalla Pugilistica Olimpia e Umberto Roteglia. Il «prima serie» reggiano residente ad Acqui, in tre anni di professionismo ha ottenuto ben venti vittorie e due pareggi, contro due sole sconfitte ai punti. Dei suoi venti successi, dei quali il più significativo è quello ai punti sul campione di Francia Caulet, ben undici sono stati raggiunti prima del limite.

Se ne deve logicamente dedurre che Roteglia ha nella potenza di pugno la sua arma migliore, come possono validamente testimoniare Virgilio Andreani (getto della spugna alla seconda ripresa) e il francese Boris (k.o. alla quarta ripresa), due fra i tanti esempi possibili. Agli inizi del 1951 Roteglia giunse anche alla soglia del titolo italiano, rimanendo battuto ai punti in semifinale da Gianni Uboldi. La sua ultima esibizione è stata quella di Bergamo, nel torneo per la «Cintura dei leggeri», il 27 gennaio scorso: con un verdetto fischiatissimo dal pubblico Roteglia venne dichiarato perdente ai punti nel confronto con il bergamino Del Carlo.

E' dunque un pugile di primo piano quello che stasera darà la replica al «prodotto» torinese Silvano Locatelli. Silvano che torna sul ring dopo un periodo di riposo per un infortunio a un polso; ha ormai superato la tecnica, senza però perdere la sua caratteristica combattività e le doti di mestiere e di resistenza, frutto dell'esperienza in terra d'America.

Sarà perciò assai interessante il confronto fra il ventiseienne Roteglia dal pugno-dinamite e l'esperto «lupo del ring» Locatelli: il torinese userà tutte le astuzie imparate nella lunga carriera per imbrigliare l'aggressività del reggiano, il quale dal canto suo metterà tutto se stesso per cercare di abbattere e il suo esordio sul ring torinese con una vittoria prima del limite. Non potrà uscirne che un «match» emozionante.

Anche il confronto fra i pesi piuma Cavagna e Posca non manca di interesse. Il milanese Mario Posca (cinque vittorie, due nulli, due sconfitte in due anni di carriera) si è messo in luce nella recente «Cintura del piuma» di Milano, perdendo ai punti in finale contro Macale. Il torinese Teresio Cavagna, allievo di Garzena, in due anni di professionismo ha ottenuto sei vittorie e tre sconfitte.

Sarà un incontro assai incerto tra due «matricole» a quasi di valore pressochè identico. Cavagna vanta due vittorie ai punti su Baratti dal quale invece Posca fu battuto, mentre il milanese ha ottenuto il successo su Baldi vincitore ai punti nel confronto con Cavagna.

Completa il programma un'interessante serie di incontri dilettantistici.

Dal pugilato locale a quello internazionale. Il peso massimo Uber Bacilieri, sfidante ufficiale di Giorgio Milan per il titolo italiano, ha questa sera un compito durissimo incontrando sul ring di Berlino il tedesco Hein Ten' Hoff, ex-campione europeo della categoria. Il pugile tedesco, che riuscì a evitare il k.o. in un confronto con Walcott nel '49, conquistò il titolo europeo il 23 settembre scorso battendo ai punti l'inglese Gardner e il 5 gennaio di questo anno fu detronizzato dal Belga Karel Sys.

Contro un atleta di tale valore internazionale, dominatore insieme a pochi altri nella categoria dei «massimi» europei, Bacilieri dovrà impiegare tutte le sue risorse per evitare una sconfitta prima del limite. Se il ferrarese uscirà con onore dalla «prova del fuoco» di Berlino, vorrà dire che la categoria dei pesi massimi italiani ha finalmente trovato un degno alfiere.

g. p.

● Il Trofeo Simonini di bocce disputato sui campi della Società Avvenire S. Paolo di Torino, è stato vinto dalla S.I.S. (Cerno, Scavino, Fardio), davanti alla S.I.S. (2a terna) e alla Elli Serboni.

● In occasione di Milan-Torino la società granata organizza dei torpedoni con partenza dalla nostra città alle ore 9 e alle 12. Per informazioni rivolgersi al Torino.

L'Inter in campo a Como nella scheda del Totocalcio

Dopo i recuperi di mercoledì scorso ecco come si presenta la situazione del campionato per il concorso pronostici:

1 Atalanta (p. 19) - Padova (p. 20) — L'Atalanta è in periodo nero: dopo la vittoria di Palermo del 2 marzo, è incappata in serie nera con tre sconfitte consecutive, di cui due in casa. Si giocherà a denti stretti per non retrocedere.

1 x Fiorentina (p. 30) - Lucchese (p. 25) — Il «derby» della Toscana. Alla Fiorentina le maggiori possibilità sia per la classe intrinseca, sia per il fattore campo. La Lucchese comunque è in ripresa.

1 Juventus (p. 40) - Pro Patria (p. 24) — Nessun dubbio che la Juventus sia favorita, anche se mancherà ancora di Parola, Bertuccelli e Mari. Non si dimentichi però che la Pro Patria fuori campo ha già vinto 3 partite pareggiandone 2.

1 Lazio (p. 29) - Como (p. 19) — Pronostico per la Lazio, più quadrata e più tecnica di un Como sia pure in risveglio (4 a 0 al Palermo nell'ultima domenica ed 1 a 0 con il Bologna nel recupero di mercoledì).

2 Legnano (p. 16) - Inter (punti 34) — Si giocherà sul campo neutro di Como, e questo agevola ancora di più il compito degli interisti, che rivedranno tra l'altro in squadra Lorenzi per fine squalifica.

1 Milan (p. 33) - Torino (p. 28) — Difficilmente il Torino, stanco per due consecutive e difficili trasferte, potrà tenere testa al Milan.

1 x Napoli (p. 30) - Novara (p. 26) — Non si possono togliere al Novara buone probabilità di pareggio. Il Napoli ha già perso 10 punti in casa.

1 Palermo (p. 24) - Udinese (p. 23) — Il fattore campo dà ai palermitani il favore del pronostico, tanto più che l'Udinese si accinge al lungo viaggio stanca dalla gara di ricupero contro il Torino.

1 x Spal (p. 29) - Sampdoria (p. 25) — La Sampdoria dovrà rinunciare al centroavanti Farina infortunatosi mercoledì a Novara.

x 1 Triestina (p. 18) - Bologna (p. 24) — Siamo in zona di retrocessione. La Triestina comunque metterà nella gara tutta la forza possibile, chè se il risultato le fosse avverso la condanna alla B sarebbe quasi certa.

x 1 Catania (p. 27) - Brescia (p. 34) — Cinque vittorie, cinque pareggi e tre sole sconfitte formano il ruolino di marcia in trasferta della squadra bresciana. Pronostico incerto.

x Venezia (p. 21) - Roma (p. 36) — Si giocherà ai ferri corti per opposti scopi, la Roma per conservare il primato, il Venezia per non retrocedere. La situazione attuale delle squadre dà il Venezia in buona forma, mentre la Roma appare piuttosto stanca.

1 x Vicenza (p. 18) - Messina (p. 22) — La forza del Messina sta tutta nella difesa che in 26 gare ha incassato 18 reti.

x Reggiana (20) - Verona (24).

1 Modena (22) - Pisa (31).

Domenica al Motovelodromo

Torino XIII - La Réole

Sul campo del Motovelodromo i rugbisti del Torino XIII incontreranno domenica prossima la forte squadra di La Réole, excampione di Francia per la categoria dilettanti. Si tratta della rivincita della partita che i torinesi sostennero il 9 dicembre scorso nella cittadina di La Réole, presso Bordeaux, perdendo per 8-37.

Le notizie ultimamente pervenute circa la squadra francese, sono quanto mai lusinghiere: essa è attualmente in testa al suo girone nel campionato di Francia. Quella di domenica, sarà quindi una partita di alto interesse tecnico ed agonistico: la squadra di La Réole appare tecnicamente più attrezzata delle consorelle provenienti recentemente esibitesi sul terreno del Motovelodromo. Domenica mattina, presente il console di Francia i rugbisti di La Réole saranno ricevuti in municipio.

Promesse del pattinaggio torinese a confronto con i prima categoria

La quarta edizione della «Coppa Fiodari Vigorelli» si svolgerà domani e dopodomani al Palazzo del ghiaccio del Valentino.

E' la prima volta che tale manifestazione ha luogo nella nostra città: questo, grazie all'interessamento dei dirigenti della sezione pattinaggio artistico dell'Hockey Club Torino i quali sono riusciti a ottenere dalla FISP l'incarico di organizzare la riunione.

I dirigenti torinesi per l'avvenimento faranno scendere in una gara impegnativa i pattinatori locali che suppliranno con l'entusiasmo alla mancanza di esperienza.

Verso la metà di gennaio cominciò, sotto la direzione del maestro Talamona, un corso di perfezionamento cui aderì un folto gruppo di giovani che superano appena appena stare in piedi sui pattini.

— Tre ore di allenamento ogni settimana non sono molte per un pattinatore — ha spiegato qualche tempo dopo uno degli organizzatori del corso — e dobbiamo ritenerci soddisfatti dei progressi di questi ragazzi. E' un totale promettente quello del pattinaggio torinese, e prima o poi dovrà dare i suoi frutti.

Il 9 marzo scorso, una decina di questi neopattinatori partecipò alla Coppa Yankee, gara regionale per la III categoria. La prova servì anche di selezione per gli atleti che rappresenteranno domani la nostra città nella gara dei juniores. I due meglio classificati della Coppa Yankee, Piera Bergami e Giorgio Bellia dell'H. C. Torino, avranno infatti il difficile compito di difendere i nostri colori di fronte alla preparatissima squadra dei giovani pattinatori di Milano, della quale fanno parte Sonia Garbato ed Emma Battaglia.

Una novità che accresce molto l'importanza, sul piano tecnico, della riunione del Valentino, è la partecipazione dei più noti di 1a categoria: da Carlo Fassi, Grazia Barcellona, alle sorelle Liliana e Aira Aquilano. Le coppe Vigorelli saranno infatti tre, essendo stata la manifestazione estesa (per la prima volta) anche agli atleti di 1a categoria.

Nella seconda categoria le concorrenti più in vista saranno la giovanissima Fiorella Negro, Franca Tintelni e Roberta Rubino, tutti del Circolo pattinatori di Milano.

Altri atleti giungeranno da Cortina, da Bolzano, dal Sestriere. Le gare avranno inizio alle 19,30 di domani con le figure obbligatorie.

Un "bel colpo„ di Bini e Piemontesi

Perchè Petrucci va a Borgomanero

Dalla Sanremo al Vigorelli ed a Borgomanero: i reduci della classicissima 1952 si dividono in due schiere, impegnata l'una sulla pista milanese e l'altra sul circuito piemontese.

A Milano saranno in lizza Coppi, Magni, Bartali, Van Steenbergen, Casola, Albani, Bevilacqua, Minardi, Martini, Leoni, Pasotti, Piazza, Salimbeni e Zanazzi; a Borgomanero correranno Petrucci, Bini, De Santi, Fornara, Milano, Carrea, Conte, Soldani, Luciano Maggini, Vittorio Rossello, Ortelli ed il quartetto australiano.

Due manifestazioni — come si vede — che, per quanto in programma nello stesso giorno, hanno entrambe motivi di interesse: a Milano ci sono i «grandi» (i grandi battuti, sarebbe giusto dire); a Borgomanero ci sono Bini e Petrucci, vale a dire i vincitori della Milano-Torino e della Milano-Sanremo. A proposito, circola negli ambienti una storiella che, anche se maligna dev'essere proprio vera. Gli organizzatori di Milano, parecchio tempo fa, mentre stavano trattando gli ingaggi, avvicinarono sia Bini che Petrucci, decidendo però di lasciarli liberi. Chi — in altre parole — avrebbe pensato?... E la coppia della Bianchi ebbe allora un colloquio risolutivo con Piemontesi, factotum del circuito di Borgomanero, raggiungendo l'accordo.

Bini, anzi, da buon stratega, aggiunse con un sorriso, una piccola clausola. «Senti, capo, facciamo un patto! Combiniamo per Loretto e per me un premio speciale. No, non ce lo devi regalare; lo darò solo, in caso di successo nella Milano-Torino e nella Sanremo».

I tre si separarono con una gran stretta di mano che sembrava suggellare una battuta di spirito pronunciata così per finire scherzosamente un discorso tra amici. Andate a fidarvi, voi, di certe amicizie!

Il programma della riunione al Vigorelli è imperniato su una individuale, alla quale parteciperanno tutti gli invitati; verrà pure disputato un omnium internazionale a coppie (velocità su due giri, un giro a cronometro con partenza lanciata ed australiana a coppie) tra Bruneel-Van Steenbergen, Coppi-Bevilacqua, Terruzzi-Rigoni, Magni-Casola.

S. Moss a Torino

E' giunto stamane a Torino il pilota inglese Stirling Moss della B.R.M., il quale, dopo aver provato ieri la macchina britannica sulla pista di Monza, ha effettuato oggi nel pomeriggio un sopralluogo sul circuito del Valentino. Moss è accompagnato da un tecnico.

5 milioni in palio

Il Premio Nazionale che si disputa domenica, ultima grande corsa della stagione invernale all'ippodromo di trotto a San Siro coi suoi 14 partenti alcuni può riuscire una gran prova o può lasciar la bocca amara per i molti incidenti ed inconvenienti che possono succedere con un sì alto numero di cavalli in gara.

I sicuri partecipanti (col numero di partenza) sono: 1 Maboro (G. Gasnoli) di Stefanini, 3 Pallane (Nogara) di Fecci, 4 Vasto (F. Milani) della Scud. Monte Bianco, 5 Vestone (Antonellini) di Orsi Mangelli, 6 Valenzio (Casoli) della Scud. Bellasea, 7 Doonie (Brighenti) della Scud. Vittoria, 8 Nobel (Caccieri) della Scud. S. Carlo, 9 Volfango (Casoli) di Orsi Mangelli, 10 Dakota (Finn) della Scud. Castelverde, 11 Verne (Montanari) di Orsi Mangelli, 12 Ismene (Miserani) di Rivo, 13 Lireana (G. Gasnoli) di Fischi, 15 Valframio (Castelli) di Palazzoli, 16 Tramano (Boscaro) della Scud. S. Carlo. Partenti dubbi: 2 Altariffa di Uccelli, 14 Elsa di Serra Zanetti, 14 Vandea di Orsi Mangelli, 17 Gallo di Guglielmelli.

Saranno in palio premi per 5 milioni e 250 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

[illegible]

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

[illegible]

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p.p.

[illegible]

17 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

10 DAN. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 25 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

[illegible]

15 PIAZZINTI, RAPPR. L. 30 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

[illegible]

NUOVA
TORINO - Anno VI - N. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

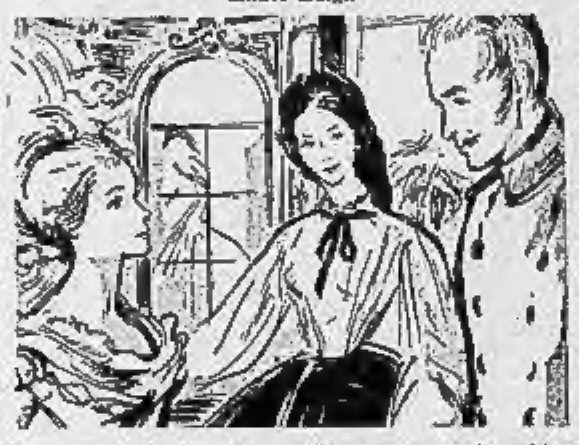
VENERDI' SABATO
21-22 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

Rodolfo e Stefania

XIII. — Sposata a Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, Elisabetta di Baviera è stata soprannominata, per i suoi numerosi viaggi, l'«imperatrice errante». Elisabetta ha alcune avventure amorose, fra cui quella col re Luigi II di Baviera che dichiarato pazzo e segregato muore annegato nel lago di Starnberg nel tentativo di evadere.

Vestita di nero Elisabetta si reca nel castello di Berg ed entra nella camera ove si trova il cadavere di Luigi II. «Lasciatemi sola» chiede l'imperatrice e per quasi un'ora rimane accanto al corpo dello sfortunato sovrano la cui anima ora stata la sola ad avere veramente compreso la sua. «Non era pazzo! Egli vedeva soltanto quello che gli altri non sono capaci di vedere...» dice uscendo. Molti abitanti del paese hanno affermato che la sera in cui il re è morto una carrozza chiusa ha atteso per diverse ore Luigi II dietro il recinto del parco. Celata in quella vettura vi era una donna, l'imperatrice Elisabetta. Quello che è certo è che Elisabetta ha portato indosso, fino alla morte, il ritratto del suo amato Luigi.



Pur essendo in buoni rapporti con suo marito, Elisabetta vive sempre più separata. Padrona di ogni sua decisione ella acconsente tuttavia, secondo il volere di Francesco Giuseppe, a salvare alcune apparenze e ad apparire a fianco del sovrano nelle rare cerimonie ufficiali. Quando è a Vienna, Elisabetta si interessa poco della vita quotidiana di suo marito, ma capisce che Francesco Giuseppe ha bisogno di una giovane sana, onesta, di carattere allegro, che lo distragga dalle preoccupazioni della politica. Un giorno ella fa in modo di presentare a Francesco Giuseppe una bellissima artista del Burgtheater, Katty Schratt. Con sicuro istinto, ella ha scelto l'amica ideale a suo marito. Fino alla sua morte, l'imperatore, lontano dal soffocante protocollo di corte, trascorrerà ogni giorno con Katty Schratt un'ora di vera felicità.

Le disgrazie continuano ad abbattersi sugli Absburgo e i Wittelsbach. Un nipote di Francesco Giuseppe, l'arciduca Ladislao, viene ucciso in un incidente di caccia; uno dei cognati di Elisabetta, il marito di sua sorella Matilde, principe Luigi delle Due Sicilie, conte di Trani, irrimediabilmente alcoolizzato, si impicca; il padre di Elisabetta, il duca Massimiliano, muore per una congestione cerebrale. Da allora Elisabetta è colta da sinistri incubi e ha il timore di andare incontro a nuove catastrofi.

Il 20 aprile 1873, Elisabetta aveva dato in sposa sua figlia Gisella al principe Leopoldo di Baviera. Nel 1881 l'arciduca Rodolfo raggiunge anche lui l'età del matrimonio. Elisabetta desidererebbe che le fosse lasciato il tempo di sceglierli una sposa degna, ma l'imperatore, desideroso di calmare gli ardori amorosi di Rodolfo, si affretta a sceglierli lui una donna. Il 10 maggio 1881 Rodolfo sposa una delle figlie del re del Belgio, Leopoldo II, la principessa Stefania.

Segue: L'Arciduca Rodolfo e Maria Vetsera.

La Fort ha parlato ieri del "terzo uomo,,

Uscita dalla gabbia, Rina Fort si è seduta ieri davanti al presidente dott. Papa per rispondere alle sue domande. Fra l'altro essa ha confermato che la sera del delitto, quando salì le scale di casa Ricciardi insieme a Carmelo Zappulla, c'era un terzo uomo il quale li seguì poi in strada. Ma ora non può precisare più nulla... *(Publifoto)*

I tailleurs annunciano la stagione primaverile

I sarti parigini si sono sforzati di abolire le linee troppo rigide preoccupandosi di ottenere una maggiore morbidezza dell'insieme - Le preferenze vanno al tipo cosidetto "semiclassico,,

Simone Cange ha creato questo piccolo cappello estivo di «picot» verde scuro ornato di petali di rosa

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, marzo.

I tailleurs sono le staffette della moda primaverile. Solo a vederli sfilare, le donne pensano alle prime passeggiate al sole e si sentono ringiovanire. A costo di compromettere la linea indossando sulla camicetta un buon golf di lana, bisogna trovare il modo di uscire al più presto in [illegible]. Con il quale, naturalmente, s'impongono il cappellino di paglia e guanti di color chiaro.

Le più impazienti, pur di indossare un tailleur, non esitano a coprirsi le spalle con giacche di pelliccia, ma hanno cura di lasciar intravvedere un fresco e candido davantino.

Modelli originali

Per la prossima stagione, intanto, i tailleurs si annunciano meno classici. I sarti si sono sforzati di abolire le linee troppo rigide con la preoccupazione di ottenere una maggior morbidezza dell'insieme. Hanno rinnovato la formula tradizionale, allungando un poco le gonne, accorciando le falde e cancellando i colletti troppo mascolinizzanti.

Naturalmente, anche nei tailleurs, esistono per il 1952 parecchie e diverse interpretazioni. Gli stranieri hanno dato le loro preferenze al tipo cosiddetto «semiclassico» che meglio di ogni altro si presta a soddisfare i gusti più disparati.

I modelli più originali sono fatti con tessuti adoperati di sbieco. Alcune «pinces», segnano la vita, senza effetti esagerati; le linee del corpo si indovinano appena sotto le giacche decisamente «souples».

I bottoni seguono schemi convergenti alla vita e in alcuni casi si chiudono addirittura a V, con tendenza ad allargare le spalle; altre volte segnano una X e in tal caso, nella parte inferiore, hanno una funzione semplicemente decorativa sulle falde un po' aperte.

Quando sono piccoli (simili a quelli dei gilets maschili) i bottoni si susseguono fitti fitti, quando invece sono grandi si distanziano notevolmente. Nei tailleurs chiusi a giro collo si possono persino notare due soli bottoni: uno al collo ed uno alla vita.

Il modello di maggior successo ha una giacca nella quale i risvolti classici sono stati sostituiti da una banda di tessuto lavorato in sbieco, che segue la scollatura scivolando, diritta od obliqua, sino ai fianchi.

Le maniche montanti a giro braccio riprendono quota senza tuttavia eliminare quelle a kimono e, sia pure più raramente, quelle «a raglan». L'attaccatura «a mandorla» di Dior è tra le preferite. Occorre tuttavia precisare che le attaccature non hanno in genere particolare rilievo se non per una perfetta imbottitura che si direbbe inesistente.

Tocchi di fantasia

Le giacche fantasia e quelle di tweed rustico si prestano alle nuove esigenze delle martingale «erranti». Scivolano nei passanti di tessuto, dondolano sulle reni e dànno un aspetto caratteristico ai completi da mattino indossati con «cloches» simili alla Greta Garbo.

Le gonne dei tailleurs appaiono tutte un po' «in forma». Piegoni e pieghette impiegati con molta larghezza mirano a permettere ogni libertà di movimento.

Fath, Balenciaga e Schiaparelli continuano tuttavia a preferire le gonne diritte con la convinzione che esse determinino «silhouettes» più slanciate e più femminili.

Non esistono quindi leggi precise, ma tutti sono concordi nel dare un tocco di fantasia alle solite linee del tailleurs. Basterà un davantino-gilet, un risvolto curioso, una tasca particolarmente studiata.

E se qualcuna non volesse proprio allontanarsi dagli schemi tradizionali, ha ancora la possibilità di risolvere il problema della nuova stagione ricorrendo ai tessuti più originali: alpagas stampate, fitte rigature a più colori, flanelle «pekinées», quadrettini e piccole fiache.

Per mattino, gli uniti avranno poca fortuna, anche se i nuovi disegni sono spesso assai discreti. Essi talvolta si notano soltanto ad un metro di distanza. Si tratta di fitte ottomane bicolori, righe in rilievo, impercettibili quadri, pois «punta di spillo», «caviale», tweeds spruzzati di minuscoli tocchi di pastello su fondi bianchi e beiges o bianchi e grigi.

Da segnalare ancora, tra i tessuti più usati, le lane secche, le tele di lana, il tipo «tropicale», i «gros-grains», le alpagas, i «fil-à-fil», i popeline ed i taffetas di lana per i modelli molto estivi.

Tra i colori meritano speciale attenzione i beiges nelle tonalità «chewing gum», corda, caffelatte, sabbia, nocciola ed avana. Seguono i grigi in tutte le sfumature; molto ricercato ancora il grigio sourisicino. Il blu marino, che non appare completamente scartato, trova nel blu aviazione un temibile concorrente. In quasi tutte le collezioni, infine, abbiamo notato dei beiges rosati e un delicato color tortora.

Anna Vanner

Tailleur primaverile in lana operata con guarnizioni di piquet. Modello disegnato da Bernard Sagarloy

Cappellino in paglia esotica rosa guarnito di due ali rosa. Il modello, chiamato «Pace» è delle sorelle Legroux

Uno dei cappellini estivi della collezione di Marie-Christiane: è in tessuto rigato color neve e bianco. I fantasiosi guanti sono della stessa stoffa

Cappellino di paglia bianca con nastro di velluto nero passato sulla calotta. Modello Simone Cange